

IL PESCATORE TRENTINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI
PESCA NATURA ED ECOLOGIA



PASSIONE CARPFISHING
È ACCORDO TRA UPT E CP
ADIGE: LA PROVINCIA RISPONDE
RIPOPOLAMENTO DI MARMORATE
ALLE FOCI DELL'AVISIO

Il prestito salvambiente



gra... gra...
graaaaaazie!!

ECOFORMULA è un finanziamento che ti permette di realizzare progetti che favoriscono la salvaguardia dell'ambiente.

Il prestito ti consente di acquistare un mezzo di trasporto "pulito" e realizzare interventi, nell'ambito della casa, finalizzato al risparmio energetico, riduzione delle emissioni e alla produzione di energia pulita.

Un'energia più pulita va a vantaggio di tutti e l'ambiente... ringrazia.



**Casse Rurali
Trentine**



IL PESCATORE TRENTINO

Pubblicazione periodica della
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento
n. 273 dello 01.07.1978

Iscritta al Registro Nazionale della Stampa

Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96
Filiale di Trento

Sede

Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093

Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

Direttore

Lorenzo Betti

Comitato di redazione

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Luca Bragagna,
Alessandro Canali, Paolo Ferrari, Mauro Finotti,
Adriano Gardumi, Maurizio Giovannini,
Pietro Pedron, Claudio Pola, Leonardo Pontalti, Giuseppe Urbani, Alberto Zanella

Impostazione grafica e impaginazione

Lorenzo Betti

Hanno collaborato a questo numero

Walter Arnoldo, Associazione Sportiva Pescatori
Solandri, Lorenzo Betti, Claudio Cesari, Manuela
Ciccolini, Nicola Dalbosco, Marco Faes, Valeria Fin,
Adriano Gardumi, Monica Gasperi, Maurizio Giovannini,
Lorenzo Malpaga, Michele Pegoretti, Pietro Pedron,
Riva del Garda Fierecongressi, Andrea Sbeti, Flavio
Tamanini, Ufficio Faunistico P.A.T., Giuseppe Urbani

Fotografie, disegni e grafici

Archivio A.S.P.S., Archivio A.P.D.T., Walter Arnoldo,
Lorenzo Betti, Adriano Gardumi, Riva del Garda
Fierecongressi, Andrea Sbeti, Servizio Bacini
Montani P.A.T., Giuseppe Urbani

Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti

Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)
Tel&Fax 0461.930093

E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

Fotolito, fotocomposizione e stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.
Trento - Via Brennero, 169/17
Tel. 0461.821356 - Fax 0461.422462
E-mail: info@effeerre.tn.it

Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

*Dei contenuti degli articoli firmati
sono responsabili unicamente gli autori.*

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,
di testi, fotografie e illustrazioni
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Chiuso in redazione il 21 luglio 2008

Laghi e fiumi: non solo acqua ed energia

La cultura di un popolo si forma nei secoli ed è il risultato di un gran numero di fattori che la condizionano, la modificano, la costruiscono, la modellano...

Anche la percezione dell'ambiente naturale fa parte della cultura e anzi, nei territori in cui l'ambiente naturale, in un verso o nell'altro, ha segnato più profondamente l'esistenza delle generazioni, c'è una vera e propria "Cultura dell'Ambiente", che fa fatica a morire anche in tempi di comunicazione di massa, di omologazione e di globalizzazione. Probabilmente è vero, però, che oggi, anche nel nostro dorato Trentino la gente che conosce "la Ruota della Fortuna" è di più di quella che conosce "La Roda" (la cima di quella Paganella, "montagna tutta bella", che per tanto tempo è stata uno dei simboli della trentinità...). Qualcuno potrebbe sorridere di fronte a questi argomenti, dicendo che in fondo i tempi cambiano e oggi "di certo si sta meglio di una volta". E non avrebbe tutti i torti.

Però questa omologazione culturale, che ci porta a conoscere in tempo reale quello che succede dovunque (o meglio, quello che ci fanno sapere poche agenzie di informazione...), non rischia di essere un po' troppo banalizzante? Non rischiamo di essere un po' impreparati di fronte alle affermazioni perentorie di coloro che tengono in mano il timone della barca?

Questo dubbio mi è venuto in almeno due situazioni recenti in cui si parlava, appunto, di quella grande risorsa ambientale che per noi Trentini è l'acqua. L'acqua, intendiamoci, non in quanto tale, ma come elemento costituente di un gran numero di preziosi ambienti lacustri e fluviali della nostra provincia.

Nel primo caso ho assistito ai proclami di chi sostiene (nell'anno 2008!) che "come ci insegnano i nostri avi" dall'acqua dei torrenti bisogna difendersi, e basta! Ignorando, veramente o per convenienza del momento, che da almeno sessant'anni in diversi Paesi del mondo si studiano e si applicano tecniche di difesa idraulica che, tenuto conto in primis delle esigenze di proteggere gli insediamenti civili e produttivi, risultano però compatibili con la tutela delle molte funzioni ambientali del fiume.

Nel secondo caso, mi è capitato di leggere - e qui si può dire il peccato e anche il peccatore! - che gli industriali trentini, o meglio la dirigenza locale di Assindustria pretende dalla Provincia che vengano ridimensionati i rilasci di rispetto ambientale (i cosiddetti "deflussi minimi vitali") che entro il 2008 dovranno essere applicati a tutte le grandi derivazioni idroelettriche, a beneficio di tutti i numerosi usi e delle molte importanti funzioni dei corsi d'acqua del Trentino. Si noti bene che anche in questo caso, che ha destato l'immediata replica dell'Unione dei Pescatori del Trentino, non si capisce bene se ad ispirare certe affermazioni sia una scarsa conoscenza del problema, o, piuttosto, la strenua difesa di cospicui e consolidati interessi privati. Questi, dal nostro punto di vista, non sono solo legittimi, ma sono anche rispettabilissimi; un po' meno rispettabile è, invece, il tentativo di farli passare per interessi della collettività. L'affermazione secondo cui l'acqua rilasciata a valle delle opere di presa delle grandi derivazioni idroelettriche è risorsa sprecata, che ci costringe a bruciare tonnellate di petrolio in più, non è, infatti, sostenibile.

Certo, nella maggior parte dei casi, i lauti guadagni dei grandi produttori idroelettrici si ridurranno di una percentuale marginale (forse del 5%?), ma come ben sappiamo il Trentino (che pure non è campione di risparmio energetico!) produce, con le risorse idriche di tutti, molta più energia di quella che consuma, esportandone una quota rilevante a vantaggio di pochi privati imprenditori.

Soprattutto, però, quell'acqua rilasciata in alveo a valle delle opere di presa non sarà buttata via. E non è nemmeno, semplicemente, un regalo "a pescatori e canoisti". Un torrente è un ecosistema complesso, che per "funzionare" ha bisogno di un minimo indispensabile di portata. Si parla di percentuali intorno al 10% della portata media annua: è possibile, per cortesia, lasciarle scorrere a vantaggio di tutti, destinando alla produzione idroelettrica "solo" il restante 90% dell'acqua disponibile?

Lorenzo Betti

sommario

UPT E CP FIRMANO UN DOCUMENTO PROGRAMMATICO COMUNE

**Finalmente è accordo
tra le associazioni di pescatori**

pagina 9

LA PROVINCIA SI IMPEGNA

**Primi passi per
il miglioramento ambientale dell'Adige**

di Pietro Pedron

pagina 12

LA CRISI DEL TORRENTE NELLA BASSA VAL DI CEMBRA

L'Avisio perduto

di Michele Pegoretti

pagina 16

**A Riva del Garda tavola rotonda
sul problema degli uccelli ittiofagi**

pagina 21

BIOTOPI E GESTIONE ITTIOFAUNISTICA

**Ripopolamento della Trota marmorata
alle Foci dell'Avisio**

di Lorenzo Betti, Valeria Fin e Marco Faes

pagina 22

RISTRUTTURATO NELL'AMBITO DEL PATTO TERRITORIALE "VALLI DEL LENO"

L'incubatoio di S. Colombano

di Lorenzo Betti

pagina 26

CONVEGNO DEGLI ITTIOLOGI ITALIANI

XII Congresso A.I.I.A.D. a S. Michele

pagina 27

BACINI MONTANI

**Ricostruzione morfologica
dell'alveo del Sarca a Dro**

di Nicola Dalbosco e Lorenzo Malpaga

pagina 28

CORSO DI AVVIAMENTO ALLA PESCA E FESTA DEL GIOVANE PESCATORE

Iniziative per i giovani

di Giuseppe Urbani

pagina 32

UNA TECNICA DI PESCA IN ESPANSIONE

Passione carpfishing

di Andrea Sbeti

pagina 34

ITINERARI PESCANDO A SPINNING: IL RIO VALSORDA

Un piccolo paradiso ai piedi della Vigolana

di Walter Arnoldo

pagina 40

È nata

l'Associazione Provinciale dei Guardiapesca

pagina 44

RUBRICHE

A PESCA DI NOTIZIE

pagina 6

NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

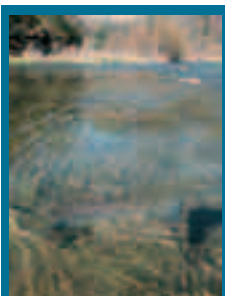
pagina 44

LE VOSTRE CATTURE

pagina 48

IL LAGO IN PENTOLA

pagina 50



IN COPERTINA

Una splendida trota
marmorata del basso Avisio
(Foto di Lorenzo Betti)



www.cavit.it

Happy Hour Talk.
- Ho scaricato
il mio ragazzo.-
- Ah sì? Da che sito?-


CAVIT
TRENTO

Müller di Cavit. Aperto alla vita.



a pesca di notizie



Bilancio lusinghiero per ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente 2008

Sono stati gli appassionati, ma anche i bambini e le famiglie, i grandi protagonisti di ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente, mostra-mercato che si è ormai consolidata ed affermata nel panorama fieristico nazionale.

Gli appassionati di caccia e pesca in visita alla 3ª edizione della fiera di Riva del Garda (TN) tenutasi il 29 e 30 marzo 2008, sono stati oltre 12.000 (bambini esclusi), con un incremento superiore al 10% rispetto all'edizione 2007.

I visitatori hanno preso d'assalto i 193 stand che proponevano in vendita ed in mostra tutte le novità del settore, ma soprattutto curiosità e pezzi unici per i collezionisti.

Grande visibilità è stata data anche alle Associazioni di categoria, sempre in grado di soddisfare le domande e le curiosità dell'appassionato che si avvicina al mondo della pesca e della caccia.

Da contorno alla manifestazione, la mostra del Trofei di caccia 2007 della Sezione Val di Fassa-Val di Fiemme-Cembra, ma anche la sfilata di moda con abiti tirolesi, i diorami, gli stand didattici e il nuovo gioco "I misteri delle acque di mezzo" dove oltre 200 bambini si sono trasformati in attenti esploratori.

Grande successo hanno riscosso anche le realtà istituzionali. Lo stand della Provincia autonoma di Trento, realizzato con la collaborazione del Dipartimento Risorse Forestali e Montane, ha messo in mostra acquari di riproduzione di trote e salmerini, e grande attenzione è stata rivolta agli aspetti formativi del mondo della montagna.

Successo anche per lo stand di Lega Pesca che ha promosso la pratica del pescaturismo, un modo diverso di far vacanza che in questi anni sta riscuotendo sempre maggior interesse.

L'Ente Tutela Pesca della Regione Friuli Venezia Giulia ha presentato nel proprio stand alcuni particolari acquari con pesci e gamberi di fiume.

Analogo interesse hanno ottenuto le realtà dell'Emilia Romagna: la sezio-



Il successo di ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente si è ripetuto il 29 e 30 marzo scorsi, con oltre 12.000 visitatori e quasi 200 stand.

ne di Parma della FederCaccia con il diorama legato all'ambiente acquatico, lo stand della Regione legato alle acque e lo stand dell'Oasi di Cannaviè a Codigoro, in provincia di Ferrara. Centinaia di visitatori anche per il Museo Civico di Storia naturale di Jesolo, il Museo della pesca di Caslano (Svizzera) e il Museo Internazionale pesca a mosca Stanislaw Kuckiewicz di Castel di Sangro (L'Aquila).

Tutte le gare sportive in calendario hanno avuto grandissimo successo e partecipazione a partire dal secondo Trofeo Alto Garda Trentino riservata ai cani da recupero.

Oltre 150 gli iscritti alle gare di pesca che, organizzate da Lanza Sport di Trento, si sono disputate nel Fiume Adige.

Ben 77 sono stati i concorrenti della gara di tiro alla carabina 200 metri con in palio il Trofeo Diana Swarovski Z6.

Si chiude quindi con un bilancio positivo la terza edizione di ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente 2008.

Le date per la 4ª edizione sono già state fissate: SABATO 28 e DOMENICA 30 MARZO 2009.

Vi aspettiamo come sempre, numerosi.



a pesca di notizie


**Notizie
dall'Ufficio Faunistico**
**Nuova regolamentazione
delle gare di pesca**

Con D.G.P. n. 147 del 1 febbraio 2008 è approvata la nuova regolamentazione delle gare di pesca nelle acque pubbliche. In particolare, la Giunta ha deliberato quanto segue:

1. le gare di pesca che comportano semine di materiale "pronta pesca" possono essere effettuate esclusivamente all'interno delle zone riservate dai Piani di gestione della pesca alla "pronta pesca", fatto salvo quanto previsto al successivo punto 2;

2. qualora una gara nazionale o internazionale richiama un numero di partecipanti talmente elevato da richiedere l'estensione del campo gara anche al di là dei tratti "pronta pesca" stabiliti nei Piani, questo ampliamento può essere autorizzato dal Servizio Foreste e Fauna in seguito ad istruttoria volta ad accertare le conseguenze sulla produzione ittica naturale. In ogni caso, il numero annuo di tali gare sul territorio provinciale non può essere superiore a due;

3. la quantità di trote "pronta pesca" che è possibile immettere in occasione delle gare è svincolata dalla quantità massima eventualmente stabilita nei Piani di gestione, ed è di volta in volta autorizzata dall'Ufficio Faunistico su proposta dell'associazione organizzatrice della gara, al fine di ridurre al minimo il rischio di sconfinamento del materiale immesso dalle zone "pronta pesca" nelle zone limitrofe; la quantità "pronta pesca" immessa in occasione di ciascuna gara non può eccedere, in ogni caso, i 2 kg per ogni concorrente iscritto alla gara;

4. in caso di annullamento o rinvio della gara non è più possibile, una volta seminato il materiale ittico per lo svolgimento della stessa, immettere altro materiale per la data alla quale la gara è stata rinviata;

5. ogni associazione pescatori può effettuare, nelle zone "pronta pesca", un numero massimo di 8 gare l'anno; detto limite non riguarda i bacini artificiali;

6. le gare di pesca "no kill" praticate con le tecniche meno cruente (ad esempio: la pesca a mosca con la coda di topo) e che non comportano semine "pronta pesca" possono aver luogo anche al di fuori dei tratti "pronta pesca" stabiliti nei Piani e senza limite di numero, purché non interferiscano con la produzione ittica naturale;

7. le gare sono inserite in un calenda-



Nuovi limiti per le gare di pesca alla trota nelle acque provinciali.

rio annuale definito dall'Ufficio Faunistico sulla base delle richieste delle associazioni organizzatrici che devono pervenire all'Ufficio entro il 31 gennaio di ogni anno; per il 2008 si applica, in via transitoria, una proroga di 60 giorni a detto termine;

8. al termine di ciascuna gara, l'associazione organizzatrice deve inviare all'Ufficio Faunistico una relazione dettagliata contenente: il numero iniziale degli iscritti alla gara, il numero degli effettivi partecipanti, la lunghezza effettivamente assegnata al campo gara, la delimitazione dello stesso e il quantitativo di trote "pronta pesca" eventualmente seminato.

9. le precedenti delibere della Giunta provinciale riguardanti le gare di pesca – precisamente, la D.G.P. n.2091 del 30 agosto 2002 e la D.G.P. n. 643 del 21 marzo 2003 – sono sostituite dalla presente.

**Individuazione delle zone rifugio
ospitanti i ceppi di trota fario stanziale**

Con nota del Servizio Foreste e Fauna del 22 febbraio 2008, prot.n.2570 sono state trasmesse alle Associazioni pescatori, ad integrazione di quanto disposto nel Protocollo di conduzione degli impianti ittiogenici approvato con Determinazione del Dirigente n. 647 del 22 dicembre 2006, le indicazioni riguardanti la scelta dei riproduttori utilizzabili per la riproduzione artificiale della trota fario stanziale, in conformità ai principi della L.P. 12 dicembre 1978 n. 60 sulla Pesca e ai criteri individuati dalla Carta ittica. Dette indicazioni, che fanno seguito a quanto approvato in occasione della seduta del Comitato provinciale della pesca del 23 ottobre 2007, si basano su alcuni presupposti fondamentali, qui elencati:

la trota marmorata è certamente autoctona nelle acque della provincia di Trento;



LORENZO BETTI

La Provincia di Trento si muove per individuare i ceppi "rustici" della Trota fario adatti per la riproduzione artificiale e il ripopolamento.

a pesca di notizie

al contrario della trota marmorata, l'autoctonia della trota fario è da tempo dubbia: le analisi genetiche hanno confermato la presenza del genotipo "atlantico" ma non quella del genotipo "mediterraneo";

l'eventuale "bonifica" dell'areale che ospita la trota fario non pare cosa praticabile;

la trota fario è la specie ittica più diffusa e pescata nelle acque del Trentino, è considerata una fra le più pregiate ed è richiesta dai pescatori per i ripopolamenti;

i ceppi di trota fario acquistati nelle peschicoltura ed immessi nella zona della trota marmorata stanno causando l'inquinamento genetico della trota marmorata: si tratta di un fenomeno diffuso ed allarmante, purtroppo irreversibile, al quale è necessario porre freno;

popolazioni acclimatate di trota fario occupano da tempo memorabile alcuni ruscelli non ricercati dalla trota marmorata, che potremmo chiamare *zone rifugio*. Queste popolazioni, che potremmo chiamare *ceppi rustici*, sono il risultato della pressione selettiva esercitata dall'ambiente naturale su molte generazioni ittiche. Per le caratteristiche morfologiche e il comportamento, si ritiene che i ceppi rustici di trota fario siano più adatti per il ripopolamento dei ruscelli rispetto ai ceppi domestici;

gli interventi attuati dalla Amministrazione sugli alvei, con i rilasci del deflusso minimo vitale, la depurazione e la rinaturalizzazione, stanno portando alcuni ambienti acquatici verso il progressivo recupero. Secondo le indicazioni della Carta ittica, il ripristino delle caratteristiche degli habitat dev'essere accompagnato dal rispetto, nelle operazioni di ripopolamento, dell'originaria zonazione ittica;

nei principali bacini idrografici del Trentino, la zona della trota fario, comprendente le portate più piccole, si trova a monte; la zona della trota marmorata, costituita dalle portate maggiori (Adige e corso medio-basso dell'Avisio, Noce, Sarca, Chiese, Brenta e principali affluenti) sta a valle. È necessario evitare la sovrapposizione fra le due zone, sia nelle immissioni sia nei prelievi del materiale ittico da moltiplicare;

con l'entrata a regime degli impianti ittiogenici gestiti dalle Associazioni pescatori, è previsto l'aumento della disponibilità di trota marmorata fino a coprire i 2/3 delle immissioni complessive di trote. In conformità alle previsioni dei Piani di gestione della pesca,

la disponibilità di trota fario *rustica* potrà coprire il terzo restante, a fronte dei 3/4 attuali costituiti per lo più da fario selezionata in vasca.

Da questi assunti, nell'ottica di perseguire gli obiettivi primari della L.P.12-12-1978 n.60 sulla pesca (art.6), sono impostati i seguenti indirizzi operativi: porre in primo piano la tutela della trota marmorata. L'obiettivo è ripristinare, per quanto possibile, l'originario areale di distribuzione dell'unica trota sicuramente autoctona del Trentino: ciò sarà possibile innanzitutto migliorando l'habitat;

tenere sotto controllo l'espansione delle specie concorrenti della trota marmorata, intervenendo sui ripopolamenti. Interrompendo i ripopolamenti con trota fario nella zona della trota marmorata e limitando la fario agli ambienti di ruscello, meno ricercati dalla marmorata, si ridurrà la possibilità d'incrocio fra le due semispecie. I Piani di gestione della pesca saranno aggiornati in rapporto ai miglioramenti degli habitat e, valutate le quantità di trota marmorata disponibili, i programmi di ripopolamento saranno rinnovati;

individuare sul territorio provinciale, a monte dalla zona della trota marmorata, i tratti di ruscello che conservano le caratteristiche più naturali (*zone rifugio*) e le popolazioni di trota fario meno disturbate dai ripopolamenti (*ceppi rustici*). In questi tratti determinati, interrompere, qualora praticata, ogni forma di ripopolamento, arrivando eventualmente a vietare la pesca. Per avere una maggiore diversità genetica, individuare all'interno di ciascun bacino idrografico non una sola ma più zone rifugio, anche se la locale popolazione di trota sembrasse fenotipicamente molto omogenea;

per i ripopolamenti con trota fario - che saranno limitati agli ambienti di ruscello - utilizzare solamente le progenie ottenute dalla moltiplicazione dei ceppi rustici raccolti nelle zone rifugio.

Nel corso del 2008 il Servizio Foreste e Fauna fornirà alle Associazioni pescatori interessate alla moltiplicazione della trota fario il supporto e la consulenza tecnica necessari per individuare le zone rifugio. Saranno organizzati appositi incontri seguiti dalle ricognizioni in campo con elettropesca e dalle verifiche sul materiale ittico. A conclusione del lavoro le zone rifugio saranno riportate su apposito supporto cartografico, messo a disposizione delle Associazioni.

Solamente i ceppi di trota fario ottenuti

negli impianti ittiogenici secondo le indicazioni esposte - ed eventualmente utilizzati per il ripopolamento delle acque pubbliche nelle quantità previste dai Piani di gestione della pesca - potranno beneficiare del contributo finanziario riservato da questo Servizio al materiale ittico di migliore qualità, pari al 70%. In via transitoria, per il corrente anno, il materiale di qualità non riconosciuta da questo Servizio sarà equiparato al materiale di peschicoltura (contributo del 45%). A partire dal 2009 i ceppi attualmente allevati, aventi caratteristiche non conformi a quanto indicato e perciò non corrispondenti alla qualità richiesta, saranno progressivamente esclusi dal ciclo produttivo ed eliminati.

Esercitazioni di pesca per i minori di 14 anni

In seguito all'approvazione della D.G.P. n. 1331 del 30 maggio 2008, le Associazioni pescatori possono organizzare nelle acque pubbliche esercitazioni di pesca aperte ai minori di anni 14, anche sprovisti di licenza, che costituiscono corso propedeutico, non sostitutivo né obbligatorio, alla partecipazione al corso di abilitazione alla pesca. Le acque pubbliche su cui effettuare le esercitazioni sono proposte dalle Associazioni referenti e approvate dal competente Servizio provinciale, alla cui autorizzazione sono subordinate le semine eventualmente necessarie. Le Associazioni organizzatrici, tramite un adeguato numero di persone esperte, sono garanti della correttezza dello svolgimento delle esercitazioni al fine del perseguimento degli obiettivi prefissati, quali l'insegnamento delle corrette tecniche di pesca, il corretto comportamento nell'esercizio della stessa e la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali.



Per partecipare ai corsi di avviamento alla pesca ai giovani sotto i 14 anni non sarà più richiesta la licenza.



UPT E CP FIRMANO UN DOCUMENTO PROGRAMMATICO COMUNE

Finalmente è accordo tra le associazioni di pescatori

In occasione di Exporiva Caccia Pesca Ambiente 2008, alla presenza del presidente della Provincia Dellai, l'Unione dei Pescatori del Trentino e la Conferenza dei presidenti hanno firmato un accordo di programma che supera le divisioni del passato

Il 29 marzo 2008 è, per certi aspetti, una giornata da ricordare per le associazioni dei pescatori trentini. Cogliendo l'occasione della fiera della pesca di Riva del Garda, alla presenza del presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai, l'Unione dei Pescatori del Trentino, nata nel 2000 per tutelare gli interessi comuni dei pescatori trentini, e la Conferenza dei presidenti, formata in seguito in parziale disaccordo con la prima, hanno finalmente sottoscritto, dopo molti mesi di preparazione, un documento comune di intenti che dichiara esplicitamente i numerosi elementi di comune interesse delle associazioni territoriali dei pescatori trentini.

Riportiamo di seguito il testo integrale del documento firmato a Riva del Garda dal presidente dell'UPT, Flavio Tamanini, e dal portavoce della CP, Stefano Trenti.

Riconoscendo i vantaggi diffusi di un percorso comune condiviso, nel rispetto dell'autonomia delle singole Associazioni, e individuando i seguenti fini statutari comuni:

- a) la protezione e il ripristino degli ambienti acquatici del Trentino;
- b) la salvaguardia della rinnovabilità delle risorse ittiche e il loro uso sostenibile;
- c) la promozione della pesca dilettantistica come attività d'interesse ambientale e sociale per la collettività;
- d) la divulgazione delle conoscenze riguardanti, la fauna ittica e il suo

ambiente e l'informazione nei confronti di tutti i soci, dei pescatori ospiti e della pubblica opinione;

e) il costante confronto con gli orga-

ni politici e amministrativi competenti in materia di governo delle acque superficiali, di sfruttamento delle risorse idriche, di protezio-





ne ambientale, di pesca e di gestione ittica;

- f) la promozione dell'immagine complessiva delle Associazioni dei pescatori e delle loro attività qualificanti;

nel rivendicare il proprio ruolo sociale, ambientale e di gestione del patrimonio ittico pubblico, le Associazioni territoriali dei pescatori, animate da uno spirito di collaborazione e consapevoli del difficile periodo di transizione che interessa il mondo della pesca in Trentino, preso atto della volontà unanime di superare le divisioni manifestatesi nel passato recente con il fine di rinsaldare la forza unitaria del mondo della pesca trentina, viste anche le molte ragioni di un'azione forte volta a raggiungere gli obiettivi di comune interesse;

dichiarano di condividere i seguenti obiettivi fondamentali e di conseguenza s'impegnano affinché gli stessi siano coronati da successo nella convinzione che un'azione comune possa produrre molteplici vantaggi per tutti i pescatori trentini, per gli ambienti acquatici, per il patrimonio ittico che esse gestiscono e, dunque, per l'intera collettività.

Ambiente

1) Attuazione sistematica, per quanto possibile e nei tempi necessari, degli interventi di bonifica ambientale indicati nella Carta Ittica e previsti dalle norme di settore come il PGUAP, in particolare per quanto concerne l'attuazione dei deflussi minimi vitali.

2) Valutazione ecologica e ittiofaunistica preventiva delle opere, delle concessioni di derivazione idrica e di tutti gli interventi di rilievo sulle acque pubbliche, in un ambito tecnico interdisciplinare e previa la consultazione, tramite il Servizio Foreste e Fauna, delle Associazioni di pescatori territorialmente competenti. Esplicita previsione, nei progetti di opere e interventi su corsi d'acqua e laghi, degli oneri legati alla tutela della fauna ittica (recuperi ittici etc.) e

al ripristino ambientale finale.

3) Applicazione delle moderne tecniche d'ingegneria naturalistica in occasione di lavori in alveo, un maggior controllo dei lavori e la scelta di opportuni tempi di esecuzione al fine di ridurre al minimo l'impatto ambientale e faunistico ed evitare comportamenti non idonei da parte delle ditte esecutrici.

4) Soluzione delle situazioni residue di inquinamento civile e industriale a causa di scarichi fognari non depurati che compromettono localmente la qualità ambientale e ittica dei corsi d'acqua, con particolare attenzione ai depuratori meccanici e alla loro manutenzione.

Contributi

5) Adeguamento dei contributi provinciali a favore delle Associazioni alle specifiche esigenze di gestione. In particolare la percentuale riguardante i capitoli di spesa riservati alla sorveglianza, alla conduzione tecnica degli impianti ittici e ai ripopolamenti di qualità sia garantita annualmente attraverso il bilancio provinciale almeno al 70% della spesa complessiva ammessa.

6) Valutazione e pianificazione di ulteriore incentivazione economica, attraverso la contribuzione finanziaria da parte della Provincia di Trento verso le Associazioni (art. 15, LP 60/78), della produzione e della diffusione, da parte di queste ultime, di materiale ittico da ripopolamento di accertata origine autoctona, con particolare riferimento alla Trota marmorata, alla Trota fario, alla Trota lacustre e al Salmerino alpino.

7) Revisione, anche attraverso la modifica dell'art. 15 della L.P. 60/78, dei meccanismi di contribuzione della Provincia Autonoma di Trento nei confronti delle Associazioni territoriali dei pescatori, con previsione di soglie massime fino al 100% della spesa ammessa e possibilità di programmazione pluriennale dei contributi su specifici progetti di particolare valenza di pubblico interesse (ad esempio, realizzazione di impianti ittigenici).

Promozione e tutela del patrimonio ittico

8) Valorizzazione degli impianti ittici esistenti, in fase di realizzazione e in progetto ad opera delle Associazioni territoriali dei pescatori.

9) Potenziamento delle attività di produzione di materiale ittico da ripopolamento di origine autoctona con particolare riferimento alla Trota fario.

10) Decadenza dei vincoli di ordine genetico-idrografico, ritenuti eccessivi ove non supportati da sufficienti ragioni di ordine tecnico-scientifico, nel ripopolamento delle specie ittiche di interesse alieutico a rischio di estinzione e in particolare della Trota lacustre e marmorata.

11) Deroga agli inaccettabili vincoli sanitari all'attività di riproduzione assistita e di ripopolamento e reintroduzione dei Salmonidi a rischio di estinzione derivanti dalla pedissequa applicazione alle acque libere della normativa comunitaria sul controllo delle malattie infettive (SEV e NEI).

12) Continuazione della politica di controllo degli uccelli ittiofagi adottata nell'anno 2005 ed inizio 2006. I siti riproduttivi delle specie ittiche autoctone o stanziali andranno particolarmente tutelati dalla predazione dei Cormorani. Sostegno alle specie ittiche autoctone, nelle zone di svernamento dei cormorani, anche attraverso speciali piani di ripopolamento a cura dell'Ente Pubblico.

Carta ittica

13) Condivisione dei principi fondamentali della "Carta Ittica", nella prima formulazione del 1982 e nel testo della "revisione 2001", quale documento tecnico scientifico di base cui tutti i soggetti coinvolti (Ente Pubblico e Associazioni) devono riferirsi.

14) Particolare impegno nel sollecitare gli enti preposti, e in primo luogo la Provincia autonoma di Trento, ad attuare progressivamente gli interventi tecnici previsti dalla Carta ittica - revisione 2001, con adeguamento connesso e progressivo delle



modalità di gestione ittica.

15) Aggiornamento dei piani di gestione ittica delle acque, previsti dalla Carta ittica con scadenza quinquennale, sulla base dell'effettivo stato ambientale e ittico attuale, così come risultante dalla corretta interpretazione dei monitoraggi di carattere ecologico e ittologico condotti dal Servizio Foreste e Fauna.

16) Preventiva illustrazione tecnica e discussione in un tavolo comune tra Associazioni territoriali dei pescatori e Provincia delle eventuali proposte di modifica dei piani di gestione.

Legge sulla pesca

17) Coinvolgimento delle Associazioni territoriali dei pescatori nel previsto processo di revisione della legge provinciale sulla pesca, tramite una commissione di rappresentanza qualificata che proponga i criteri di modifica e/o aggiornamento dell'attuale normativa.

18) Conversione, nell'ambito della revisione della L.P. sulla pesca, dell'istituto della concessione dei diritti di pesca in convenzione per la realizzazione delle attività di gestione ittica.

19) Valorizzazione della figura professionale del personale tecnico delle Associazioni (gurdia pesca, gestori di impianti ittici ecc.), attraverso un loro specifico inquadramento professionale e specifici corsi di formazione e aggiornamento professionale, in relazione alle mutate esigenze di servizio.

20) Regolamentazione dei diritti di pesca di uso civico finalizzata all'equiparazione dei doveri regolamentari (limitazioni di cattura, misura minima, registrazione obbligatoria delle catture di Salmonidi etc.) a quelli adottati per i pescatori dilettanti.

Altri utilizzi sportivi delle acque (Rafting, canyoning, canottaggio, ecc.) e promozione della pesca

21) Regolamentazione delle altre pratiche sportive legate agli ambien-

to della pesca quali corsi di avviamento alla pratica alieutica, attività di formazione, informazione e pubblicizzazione.

Gestione

24) Istituzione di un fondo di garanzia o adesione ad un consorzio già esistente per gli enti no profit, al fine di tutelare i dirigenti delle Associazioni, che rispondono personalmente in giudizio e per qualsiasi responsabilità finanziaria.

25) Istituzione di un tavolo di confronto ristretto e permanente tra una rappresentanza dell'amministra-

zione della Provincia di Trento (Servizio Foreste e Fauna) e una rappresentanza qualificata delle Associazioni territoriali dei pescatori al fine di favorire l'informazione, il confronto, la trasparenza e la partecipazione di queste ultime nelle decisioni relative alla gestione ittiofaunistica.

26) Impegno sostanziale per la riunificazione, previa la necessaria condivisione degli obiettivi futuri e il superamento delle divisioni del passato, della rappresentanza

unitaria dei pescatori trentini.

Ogni Associazione, firmataria del presente documento, s'impegna ad osservare gli indirizzi qui definiti e, in particolare, a rispettare l'autonomia e la dignità delle altre Associazioni e a supportare le azioni comuni intraprese sulla base degli obiettivi su indicati.



ti acquatici allo scopo di salvaguardare il patrimonio ittico, l'integrità degli ambienti acquatici e l'esercizio della pesca.

22) Promozione della valorizzazione e dell'uso sociale delle risorse ittiche naturali nell'alveo di un uso sostenibile e della tutela della loro naturale rinnovazione e della biodiversità.

23) Sostegno alle iniziative di pro-



Primi passi per il miglioramento ambientale dell'Adige

di **Pietro Pedron***

*Presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

foto di **Lorenzo Betti**



Che la pescosità dell'Adige sia fortemente al di sotto delle possibilità del fiume ed ancor più delle nostre aspettative, è senz'altro una realtà con cui facciamo i conti da parecchio tempo. Fino ad oggi i nostri interventi sono andati tutti nella direzione dell'incremento costante, anno dopo anno, delle immissioni di materiale ittico, soprattutto con novellame di Trota fario. Solo negli ultimi anni abbiamo iniziato ad immettere anche qualche quantitativo, modesto, di giovani trote marmorate,

confidando che, anche per l'Adige, valesse il principio sperimentato sul Noce e cioè che a migliore qualità dell'acqua (un fatto assodato anche per l'Adige di questi ultimi anni) corrispondesse una maggiore probabilità di sopravvivenza anche per questo salmonide, di norma molto esigente in fatto di qualità ambientale.

È così che ha preso corpo l'idea che quanto sperimentato sul Noce Rotaliano fosse ripetibile, più in grande, anche per l'Adige; malato forse, oggi, della stessa malattia del No-

ce di allora: una insufficiente produttività naturale. Infatti anche in quest'acqua la produttività naturale è depressa, come lo era quella del basso corso del Noce dei primi anni '90, e soprattutto essa non è ancora in grado di favorire il reintegro di una popolazione stabile in grado di autosostentarsi.

Penso che, in questa situazione, l'intervento più intelligente e lungimirante sia quello di favorire, in tutti i modi possibili, la produttività naturale mediante l'immissione di mate-



riale di qualità ed autoctono (Trota marmorata), come del resto ci suggeriscono sia la legge 60 del '78, che la Carta Ittica e come abbiamo in realtà già fatto nel Noce Rotaliano a partire dal '96.

C'è però un fattore di massa critica di cui dobbiamo tener conto: il materiale immesso nel nostro Noce, oscillava fra i 5.000-10.000 avannotti/trotelle all'anno, in poco più di 4 chilometri di fiume. Se pensiamo ai 30 chilometri di Adige, ma soprattutto alla portata, più di 3 volte quella del Noce Rotaliano, ci rendiamo conto che fino ad oggi, purtroppo, le nostre immissioni di materiale di qualità sono state quantomeno modeste...

Fatte le debite proporzioni ci vorrebbero immissioni annuali di 150.000 - 250.000 avannotti/trotelle per un periodo di tempo non inferiore ai 10 anni. Uno sforzo economico ed organizzativo che non possiamo certo accollarci da soli. Prima di tutto perché questi quantitativi oggi non sono ancora reperibili sul mercato, ma soprattutto perché un simile investimento, in ogni caso, assorbirebbe gran parte delle nostre risorse, obbligandoci a delle scelte quantomeno impopolari.

Oltre a questo riteniamo che il ripristino della produttività naturale del tratto d'acqua più grande e più importante della provincia sia un affare che coinvolge tutta la collettività e non solo i pescatori e le loro associazioni.

È per questo che, in attesa di costruire un nostro impianto ittico per la produzione di adeguati quantitativi di novellame, ci siamo rivolti alla Giunta provinciale ed agli organi competenti della Provincia di Trento chiedendo una condivisione di responsabilità nella gestione ittica del maggiore corso d'acqua del Trentino. Condivisione che dovrebbe prevedere - questo abbiamo chiesto a chiare lettere - da un lato il finanziamento di interventi di immissione straordinaria di novellame di Trota marmorata per un periodo di 5 - 10 anni, e dall'altro, sia l'incentivo ad una maggiore produzione di materiale da parte delle Piscicoltura delle Associazioni, là dove possibile, che la sua destinazio-



ne prioritaria alla gestione dell'Adige. Abbiamo alcuni segnali di interesse e di apertura in questo senso da parte dell'Amministrazione: speriamo che si concretizzino.

Ma la ricetta del Noce non era fatta di sole immissioni di materiale autoctono, ma anche di interventi di rinaturalizzazione dell'alveo che probabilmente hanno avuto un ruolo preponderante nella ripresa della popolazione di Trota marmorata, che qui oggi è numerosa, stabile ed autosostenuta.

Così abbiamo chiesto anche questo all'amministrazione provinciale: di pensare cioè ad interventi di ripristi-

no della diversità di questo ambiente acquatico, che infatti risulta quanto mai povera, o fortemente compromessa, a causa sia della pesante regimazione dovuta all'arginatura di epoca austro-ungarica, che della carente manutenzione delle sponde, ricoperte, come sono, da parecchi metri del limo depositato dal fiume in anni ed anni di piene.

Pochi interventi minimali ed in zone del fiume che non ne compromettano la sicurezza, potrebbero cambiare significativamente la naturalità delle sponde, rendendole così più ospitali per i pesci, ma potrebbero anche in-



In queste due pagine, i lavori di miglioramento ambientale realizzati dalla Provincia di Bolzano presso Cortaccia all'Adige (in alto, in fase di morbida, sotto, in fase di magra)



crementarne vistosamente la produttività ittica, migliorando il numero e la qualità delle aree riproduttive. Gli interventi proposti potrebbero partire da quelli già sperimentati sul Noce, come la deposizione di massi e ripari sottosponda, interventi questi che hanno già dato prova di efficacia. Oltre a questo però si potrebbero anche asportare parte dei depositi di sedimenti che oggi occupano le banchine più larghe o, in alternativa, creare in queste zone allargamenti, buche, raschi, deviazioni o divagazioni del flusso d'acqua: tutto il possibile insomma per ripristinare, almeno in parte, un certo grado di diversità ambientale.

È questo che abbiamo proposto all'Amministrazione provinciale in una lettera di richiesta inviata, a novembre dello scorso anno, al Dirigente del Dipartimento Risorse Forestali e Montane, dott. Romano Masè, ed al governatore Dellai, naturalmente dopo aver discusso la cosa con il Direttore ed i funzionari dell'Ufficio Faunistico.

Che fosse già in corso una riflessione fra i Servizi provinciali sulla gestione "idraulica" dell'Adige, dopo il passaggio di competenza dal Genio Civile alla Provincia, si sapeva. Si sapeva anche che questa discussione era, come dovuto, fortemente incentrata sulla sicurezza del fiume in caso di piene. Non era però del tutto scontato che, nell'impostazione generale di questa riflessione, il concetto di sistemazione idraulica, per quanto possibile, andasse di pari passo con l'altrettanto importante concetto di salvaguardia e ripristino ambientale.

A febbraio ci fu una prima riunione con i responsabili ed alcuni rappresentanti dei servizi competenti in materia di acque (dott. Giovannini e dott. Baldessari per l'Ufficio Faunistico, ing. Fait per il Servizio Baci montani e dott. Cerato per il Servizio Conservazione della natura e Ripristino Ambientale). Era presente anche il dott. Masè che è a capo del Dipartimento da cui dipendono tutti questi Servizi.

Durante la riunione abbiamo avuto modo di spiegare nel dettaglio la nostra proposta, ma anche di discute-



Qui sopra, isole e anfratti sottosponda creati con la semplice posa di materiali naturali (ghiaia, ciottoli, ceppi ancorati etc.) per incrementare la diversità ambientale dell'Adige e delle sue sponde (Salorno)



re con i diretti responsabili in materia di acque i diversi punti di vista, le difficoltà di attuazione, ma anche le opportunità ed i vantaggi di un simile intervento.

La riunione ha registrato un interesse autentico da parte di tutti presenti. Tutti hanno convenuto sulla ormai inderogabile necessità di metter mano al fiume soprattutto per aumentare la sicurezza idraulica, in caso di piena, ma anche per renderlo un ambiente acquatico migliore. Al termine della riunione si è deciso di effettuare un sopralluogo, allo scopo di identificare le aree candidate a possibili interventi in tal senso.

Il sopralluogo è avvenuto il 30 aprile, presenti l'ing. Fait del Servizio Baci-ni Montani, il dott. Sottovia del Servizio Conservazione della natura e Ripristino Ambientale, i dott. Giovannini, Baldessari e Pontalti dell'Ufficio Faunistico, oltre a me e Marco Faes per conto dell'Associazione e il dott. Betti in qualità di esperto.

Ovviamente per motivi di tempo non si è potuto percorrere tutto il corso del fiume da Calliano a Salorno, come noi auspicavamo. Tuttavia, facendo affidamento sulla nostra conoscenza dell'alveo da pescatori, abbiamo accompagnato i nostri ospiti presso alcuni siti particolarmente interessanti per il nostro progetto.

Si è iniziato con la zona prospiciente Roncafort, dove l'argine si allarga in una golena di qualche ettaro completamente riempita di materiale; successivamente abbiamo percorso la strada arginale da Nave S. Felice a San Michele a/A, facendo notare ai tecnici provinciali come le gole, sia in sponda destra che sinistra, siano particolarmente larghe e piene di materiale depositato, che le rende di parecchi metri più alte del letto del fiume. Infine il dott. Betti ci ha accompagnato a vedere, a titolo d'esempio, alcuni lavori di sistemazione, messi in

opera dalla Provincia di Bolzano poco oltre il confine provinciale, nella zona fra Salorno e Cortaccia all'Adige.

Si tratta di alcune centinaia di metri di alveo in cui l'asporto di materiale dalle sponde e la divagazione del flusso di corrente, ottenuto apponendo massi e tronchi d'albero ancorati alla sponda, con poca spesa e nessun impatto sulla sicurezza del fiume, hanno creato una sufficiente varietà ambientale del sottosponda, particolarmente importante per la fauna ittica, data la situazione generale del fiume in queste zone.

Questa visita al fiume è stata senz'altro molto utile. Siamo riusciti a raccogliere, lungo il fiume, tecnici di diversa estrazione, rappresentanti di interessi e sensibilità diverse all'inter-

Oggi, dati i fatti, mi sento confidente che il progetto di sistemazione idraulica del fiume, in via di definizione, terrà conto di quanto discusso in queste riunioni e, dove possibile, prevederà interventi di ripristino ambientale dell'alveo, oggi quanto mai necessari.

I tempi di attuazione certamente non saranno brevi, anche se alcuni primi interventi in questo senso potrebbero realizzarsi a breve scadenza: sto pensando ai lavori di miglioramento ambientale nella golena in sponda sinistra a monte della foce dell'Avisio (Biotopo "Foci dell'Avisio"), che saranno effettuati dal Servizio opere stradali tramite un apposito gruppo di progettazione ai fini di compensazione degli impatti prodotti dalla costruzione della nuova arteria Trento Nord - Rocchetta.

Questi interventi, nella cui progettazione è già prevista anche la consultazione della nostra Associazione, saranno il primo esempio di intervento di ripristino della variabilità ambientale del fiume.

Per i lavori a Canova-Roncafort e su alcuni tratti delle banchine fra Nave S. Rocco e S. Michele a/A forse si dovrà aspettare un po' di più...

Naturalmente, dato il nostro estremo interesse, ci siamo fin da subito resi

disponibili per contribuire con idee e suggerimenti, derivanti dalla nostra annosa esperienza di rinaturalizzazioni e ripristini degli ambienti acquatici, alla definizione di questi interventi, nell'ambito più ampio della progettazione della sistemazione idraulica del fiume.

Ritengo che il dott. Masè, cui va dato il merito di aver colto l'opportunità ed il potenziale della nostra idea, nonché di aver promosso, fin da subito, una discussione multidisciplinare sull'argomento, ritengo dicevo che lui saprà senz'altro valorizzare al meglio sia il progetto, sia questo nostro entusiastico fervore, forse un po' debordante, alle volte, ma senz'altro autentico.



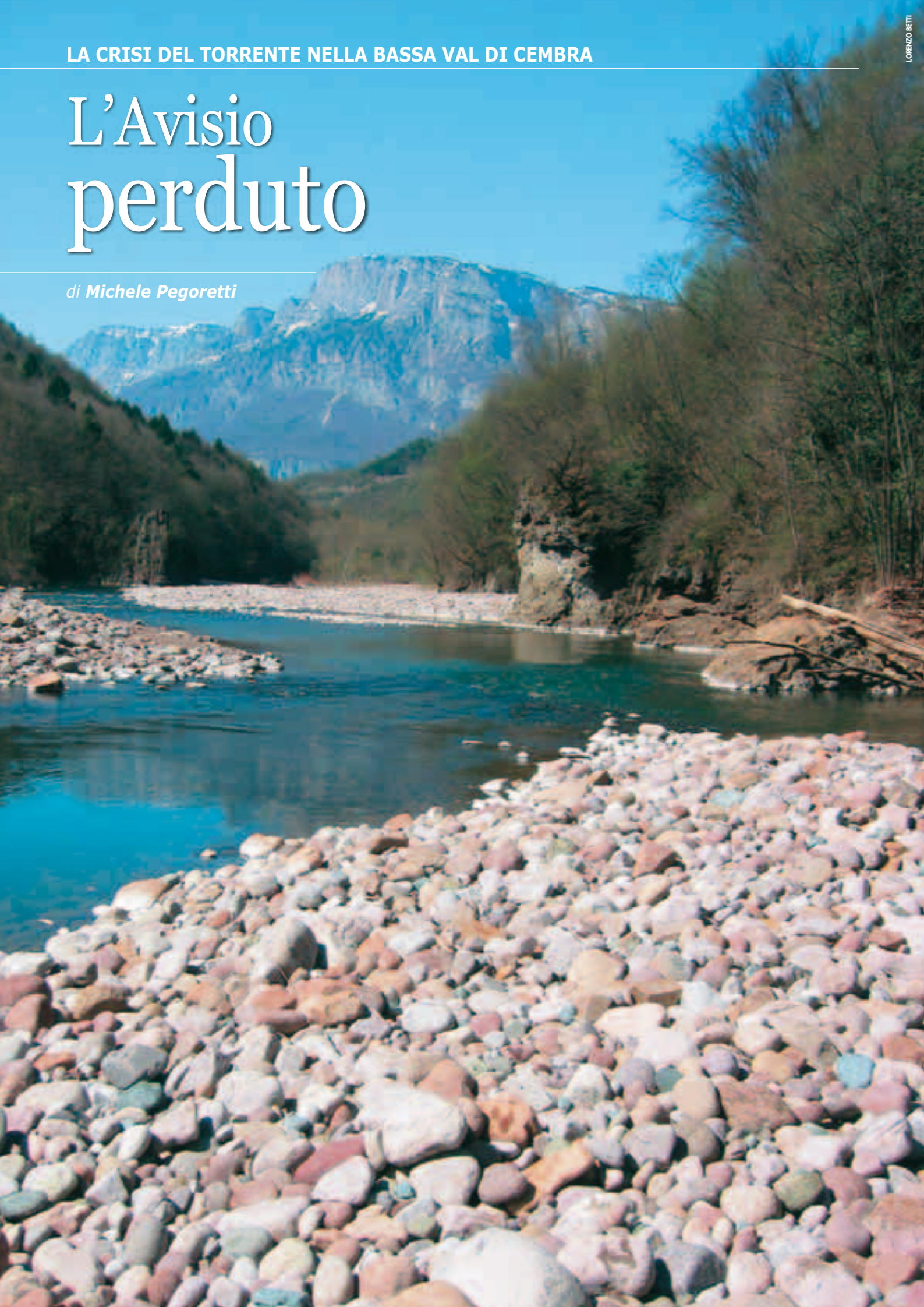
Una grande golena artificiale presso Lavis: qui saranno realizzati dalla Provincia di Trento interventi di riqualificazione fluviale per compensare gli impatti della strada Trento Nord-Rocchetta

no dell'Amministrazione pubblica. Siamo riusciti a stimolare una discussione fattiva, "in corpore vivi", sulla migliore modalità con cui intervenire nella ormai inderogabile sistemazione dell'alveo del fiume, sistemazione che contempli sia gli aspetti idraulici che quelli ambientali. In questa discussione, ancora tutta aperta, abbiamo confrontato la nostra esperienza, la nostra sensibilità e le nostre aspettative con quelle degli altri, concorrendo, mi auguro, ad allargare l'orizzonte di chi domani sarà deputato a scegliere il miglior compromesso fra sicurezza e tutela ambientale. Abbiamo forse dato corpo ad un'idea, calandola fattivamente nella realtà del territorio.

LA CRISI DEL TORRENTE NELLA BASSA VAL DI CEMBRA

L'Avisio perduto

di Michele Pegoretti





Da un paio di secoli a questa parte la nostra vita e la realtà dove viviamo ha subito un drastico cambiamento, che continua ad essere sempre più veloce. Tutto è cambiato, senza escludere nulla. Non possono passare inosservati, gli sconvolgimenti naturali che ogni giorno fanno notizia.

Anche nella nostra piccola provincia questi fenomeni si fanno sentire e vedere con prepotenza: se non ce ne accorgiamo, perché assorbiti dalla nostra frenetica vita, ci ritroviamo a rifletterci quando, direttamente o indirettamente, ci colpiscono nelle nostre abitudini, soprattutto economiche. Tutto va bene fino a che non ci toccano il portafoglio. Ogni cosa è governata dai soldi. Tutto, senza niente escludere. Una cosa che non ha riscontro quantificabile in valuta corrente, non esiste.

Dopo alcuni anni passati all'estero per lavoro e volontariato, ho deciso di tornare a casa in quella fantastica terra che è il Trentino. Così, giorno dopo giorno, rientrando nelle vecchie abitudini ho cominciato a rendermi conto che il luogo che avevo lasciato si era nel frattempo trasformato.

Già, perché è stato quando decidendo di rispolverare la cara canna da pesca e ritornando a frequentare i luoghi amati che mi sono accorto di come questi siano profondamente cambiati. Solo quando ho visto con i miei occhi, ho preso coscienza di una situazione che mi era stata raccontata e descritta dai compagni di Club.

Sto parlando in particolare dell'Avio, un torrente stupendo e selvaggio come pochi ne abbiamo, non solo in Trentino, ma probabilmente in Italia.

Prima che partissi, c'erano alcuni segnali che lasciavano ben sperare sul suo miglioramento, ora invece, pare che, se possibile, la situazione sia addirittura peggiorata.

La prima volta che tornai sull'Avio, mi ritrovai in una vegetazione così fitta che non mi ricordavo affatto. Cosa era successo per provocare un cambiamento così radicale del mio luogo preferito, e se era cambiata così drasticamente la vegeta-



LORENZO BETTI

zione, come doveva essere stravolta la vita a livello acquatico?!

Pescando a mosca notai che le mie vecchie esche non andavano più bene, per dirla tutta non catturavano più niente. Quello che era stato un ambiente stabile per chissà quanto, si era modificato in un tempo veramente limitato.

Esternando la mia delusione con amici, pescatori incontrati nelle uscite di molti fine settimana e con i compagni del Club, sono venuto a

conoscenza dei risultati di alcuni monitoraggi effettuati in Valle di Cembra: così lo stupore, ma soprattutto lo sconforto, non hanno fatto altro che aggiungersi alla delusione ormai sempre più grande.

Quando ho aperto questo articolo parlando di clima, volevo sottolineare uno dei fenomeni importanti con i quali ci ritroviamo a fare i conti ogni giorno e che hanno effetto anche sui nostri fiumi, ai quali forse non tutti sono abituati a dare la giusta im-



LORENZO BETTI

L'impressionante evoluzione della vegetazione nell'alveo dell'Avio a Giovo dovuta principalmente al deposito di limo proveniente da Stramentizzo (pagina a fianco, nel 2003, qui sopra, nel marzo 2008).



portanza, o per lo meno a non frequentarli così spesso, come succede a noi pescatori per passione.

Anche altre cause ci sono che giocano in questo caso un ruolo rilevante. Inquinamenti per esempio.

Com'è possibile che dopo tutti questi anni in cui abbiamo lottato per di incanalare e trattare in maniera corretta scarichi e affini prima dell'immissione nelle acque fluviali, nelle mie uscite ci sono occasioni in cui invece di stare in un pezzo incontaminato di natura e annusare i profumi del bosco e dei fiori, mi ritrovo ad odorare Badedas e Vidal?...e tralascio descrizioni di odori assai più sgradevoli ma credetemi molto più frequenti di quanto si possa credere. Vi pare il modo di trattare un corso d'acqua candidato ad essere parco fluviale?

Sbarramenti, dighe, briglie, prelievi delle acque, con conseguenti rilasci dalle portate più sconsiderate, variate nel peggiore dei modi, da troppo a troppo poco e in un lasso di tempo di qualche minuto. Si passa dal lasciare i fiumi e i torrenti senza acqua, al riversare tonnellate e tonnellate di limo e fanghi di varia natura in ecosistemi dove non hanno ragione di essere, modificandone radicalmente la vita microbologica e con essa tutto il resto.

Lasciando da parte tutta una lunga serie di testimonianze e storie da pescatore, che raccontano d'assenza totale di pesce o di catture dalle misure incredibili, e con esse tutte le chiacchiere che ho fatto fino a questo punto, lo scopo di questo articolo è di dare uno sguardo ai risultati dei monitoraggi con storditore effettuati in Avisio della Bassa Valle di Cembra e riflettere sull'attuale situazione di questo torrente, ma che potrebbe non essere tanto distante anche per altri a noi cari.

Già, perché se dici a qualcuno che le cose sono cambiate, perché lo hai dedotto da qualche fatto o racconto, o da esperienza diretta sul fiume, nessuno ti dà ascolto, nessuno dà peso alle parole anche se vengono da un gruppo rilevante di persone, figuratevi poi se la voce viene dai pescatori, che come noto le raccontano sempre più grosse di quello che poi sono in realtà.



ADRIANO GARDUINI

Senza numeri in mano certe persone non sono contente, le testimonianze dirette contano meno di zero. Quindi, adesso che i numeri ci sono, che le prove in mano le abbiamo, è il tempo di farsi sentire un po' di più.

L'ultimo monitoraggio indica quello che è un problema non trascurabile da parte di chi come l'APDT, è in carica nella gestione delle acque e della fauna ittica in Trentino. In relazione ai monitoraggi precedenti, l'intervento del 5 Aprile 2008 nei pressi di Camparta ha messo in evidenza una scarsa presenza di pesce.

Non sto parlando solo di trote, ma di tutta l'ittiofauna presente. La situazione precedente conosciuta a tutti evidenziava una grossa quantità di ciprinidi (barbi e cavedani) e buona presenza di salmonidi di varia pezzatura, tra le quali anche degli esemplari di trota marmorata di taglia più che interessante. Ora invece, la presenza di pesce è a dir poco scarsa e molti degli esemplari di quel poco pesce recuperato mostra chiare ferite d'uccelli ittiofagi.

Così le poche trote rimaste sono quelle che sono riuscite a scampa-



ADRIANO GARDUINI

In alto, un momento del sondaggio effettuato dall'APDT nel basso Avisio (bassa zona C2) per verificare le presenze ittiche. Qui sopra, uno degli esemplari di trota marmorata catturati.



AVISIO, OSSERVATO SPECIALE: RIPOPOLAMENTI E SONDAGGI IN BASSA VAL DI CEMBRA

Era da tempo che i pescatori si lamentavano delle scarse catture effettuate nella parte inferiore dell'Avisio della Val di Cembra e, sensibile alle richieste, il Consiglio Direttivo ha deciso di "dare una occhiata", cioè effettuare un sondaggio con l'uso dell'elettrostorditore in diversi tratti della zona C2. Il 5 aprile scorso ci siamo recati, assieme ai nostri guardapesca, una guardia forestale provinciale e un numeroso gruppo di volenterosi, nei pressi di Camparta.

In questo tratto di torrente negli ultimi due anni sono state immesse 13.440 marmorate provenienti dall'impianto ittico dell'Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina (vedi specchietto), e lo scopo dell'intervento è stato quello di verificare il risultato di queste immissioni.

Una volta scaricata l'attrezzatura ed effettuata la necessaria vestizione abbiamo posizionato lo storditore e steso a valle il cavo per circa 200 m. Risalendo lentamente ed immergendo in ogni anfratto la magica paletta, abbiamo riscontrato la presenza di qualche cavedanello di 10 cm e qualche barbetto della stessa taglia. Vedendo a monte una briglia in sassi, abbiamo pensato che i pesci spaventati dalla nostra entrata in acqua fossero risaliti fino a quell'ostacolo praticamente insormontabile.

Arrivati ai piedi della briglia, con nostro stupore abbiamo purtroppo dovuto riscontrare solo la cattura di qualche cipride e delle trote evidenziate nella tabella sotto.

14.10.2006	700	marmorate	15-18 cm
30.10.2006	240	marmorate	15-18 cm
16.04.2007	5.000	marmorate	3-4 cm
11.06.2007	1.500	marmorate	15-18 cm
03.09.2007	6.000	marmorate	6-9 cm

trote marmorate			ibridi			trote fario		
6-12 cm	17-25 cm	40-70 cm	6-12 cm	17-25 cm	40-70 cm	6-12 cm	17-25 cm	40-70 cm
7	2	-	2	-	-	-	1	-

Nei successivi 200 m le catture sono state le seguenti

trote marmorate			ibridi			trote fario		
6-12 cm	17-25 cm	40-70 cm	6-12 cm	17-25 cm	40-70 cm	6-12 cm	17-25 cm	40-70 cm
7	3	-	-	-	-	-	-	-

Nel terzo tratto, a parte tre esemplari di marmorate pure veramente stupende ha dato sostanzialmente lo stesso risultato degli altri due.

trote marmorate			ibridi			trote fario		
6-12 cm	17-25 cm	40-70 cm	6-12 cm	17-25 cm	40-70 cm	6-12 cm	17-25 cm	40-70 cm
14	-	3	-	-	-	-	-	-

In pratica in circa 600 m di torrente abbiamo catturato 28 marmorate 6-12 cm, 5 marmorate 17-25 cm, 3 marmorate 40-70 cm, 2 ibridi da 6-12 cm, 1 fario da 17-25 cm. Dobbiamo inoltre riscontrare la scarsa presenza di barbi e cavedani in tutti tre i tratti campionati e molti di questi presentavano evidenti segni di predazione da fauna aviaria.

Dai risultati emerge un dato sicuramente preoccupante: l'Avisio della bassa val di Cembra è oggetto di particolari "attenzioni" da parte di un numeroso gruppo di uccelli ittiofagi. Gli sforzi che l'associazione sta facendo per ripopolare questo stupendo torrente sono vanificati anche a causa di questa "opprimente" presenza.

Vorremmo chiedere ai vari responsabili provinciali quale sia secondo loro il modo giusto per coltivare queste acque: non è un controsenso finanziare l'associazione con dei contributi per le semine di marmorata che poi si trasformano in una mera fornitura di proteine comode e disponibili per questi uccelli. Sappiamo bene che il problema Cormorani è un problema di difficile soluzione, ma si deve pur fare qualcosa, non ci possiamo più permettere il mantenimento di 200-300 esemplari alle foci dell'Avisio per 4-5 mesi all'anno. Ogni inverno stiamo a osservare questa preoccupante presenza e anno dopo anno le loro scorribande in Val di Cembra sono sempre più numerose e penetrano sempre più nel profondo della valle. Un luogo come Camparta, una volta regno della marmorata e successivamente "colonizzato" da barbi e cavedani, si sta trasformando in un torrente dove i pesci sono quasi una rarità. Siamo peraltro consci che non possiamo colpevolizzare solo i Cormorani per questa deprimente realtà. Vi sono sicuramente altre concause: inquinamenti, intorbidamenti etc. Ma siamo altrettanto convinti che hanno inciso pesantemente sulle popolazioni ittiche di questo tratto di valle.

Era nei programmi dell'associazione proseguire con ulteriori sondaggi in altre zone del C2 per avere una visione più ampia della realtà, ma le piene primaverili ce lo hanno impedito. Non appena ne avremo la possibilità, proseguiremo sicuramente con questo lavoro di monitoraggio.

Confidiamo che vi sia una importante presa di coscienza da parte dei servizi provinciali preposti affinché trovino delle soluzioni che vedano al centro la necessità di far tornare la parte bassa dell'Avisio quel gioiello ambientale che era fino a qualche anno fa e non quella desolante realtà che ci troviamo a dover gestire oggi.

Adriano Gardumi
consigliere A.P.D.T.



re al becco di cormorani e aironi che come noto a molti frequentatori della zona, stanno facendo della bassa Valle di Cembra il loro habitat, la loro casa. Ne è testimonianza anche il ritrovamento di consistenti quantità di escrementi in luoghi localizzati, segno dei siti scelti da questi uccelli come dormitori.

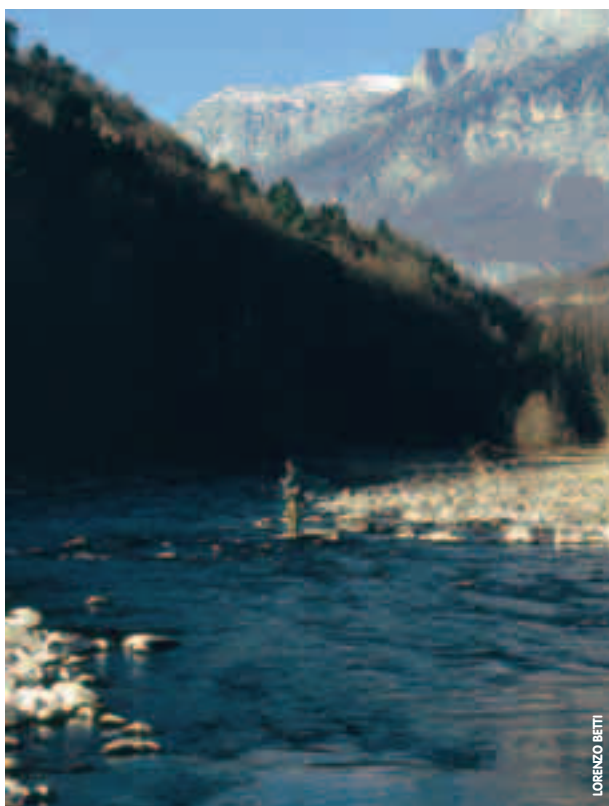
Quasi quattro anni fa, a Trento si è tenuto un importante convegno che prendeva in analisi l'impatto dei cormorani sulla fauna ittica delle acque in Trentino. Tra i tanti interventi molto interessanti, che esponevano esperienze e situazioni di altre province d'Italia e di alcuni Stati dell'Unione Europea, uno su tutti mi ha lasciato veramente basito.

Il delegato di un'importante lega per la protezione degli uccelli, pronunciava queste parole, -"Non sono mai stati evidenziati e provati esempi d'impatto negativi dei cormorani sui pesci in termini di significative diminuzioni di popolazioni, in habitat (semi) naturali o in condizioni di densità (semi) naturali."- e ancora -"Nelle regioni come il Trentino/Alto Adige, non occorre intraprendere nessuna iniziativa sul cormorano, poiché l'impatto sulle specie ittiche, che in queste aeree risultano totalmente non di pregio a livello economico, risulta nullo."-. I soldi, vi ricordate all'inizio che vi parlavo di soldi?

Dico io, ma con che faccia queste persone si presentano in un luogo dove si cerca la salvaguardia di specie uniche al mondo, parlando di "non impatto", di "specie non di pregio", suggerendo che la strada da intraprendere è quella dell'indennizzo da parte delle Amministrazioni Pubbliche? Come si può accettare un confronto con questa gente che antepone una specie raramente presente in Trentino che vive benissimo in tutto il resto d'Europa (cormorano), con una che invece c'è da sempre, dove sempre è stata e che

esiste solo sull'Arco Alpino, (*Salmo trutta marmoratus* - Trota marmorata)? Come si può scendere a patti con chi vede il danno solo se quantificabile in denaro?

Com'è possibile che chi si ritiene ambientalista e protezionista non riesca a capire che la trota marmorata e i fiumi in cui vivono questi esemplari hanno un valore incalcolabile ed inestimabile? Solo noi abbiamo questo patrimonio, noi e nessun altro, e sta a noi difenderlo.



Fino a qualche anno fa l'Avisio della bassa Val di Cembra era uno dei tratti più frequentati dai pescatori: oggi le uscite di pesca si sono ridotte drasticamente.

Com'è successo in passato per altre specie che diventavano troppo numerose, a mio parere è necessario l'intervento dell'uomo per ripristinare un equilibrio che lui stesso ha alterato. Devo dirvi purtroppo che adesso quella che era, anni fa, la preoccupazione di molti (Unione dei pescatori e ambientalisti Veri ed altri ancora) oggi è un dato significativo, è "provato ed evidenziato", per usare termini altrui, che il cormorano, assieme a tutti gli altri fattori, ha un impatto negativo sulla popolazione della fauna ittica delle acque del Trentino, il

monitoraggio effettuato dall'APDT ne è prova inconfutabile.

Tra noi ci sono persone che amano la natura e l'ambiente in cui s'immergono ogni volta che ne hanno l'occasione, attente al mondo che li circonda ed ad ogni suo cambiamento e che da anni si battono per ottenere ciò che è giusto, per salvaguardare un ecosistema, che prendono dalla natura solo ciò che è possibile trattenere e solo se è possibile farlo.

Insomma, per capirci chiaramente, il problema qui non è, pesce sì o pesce no, perché questo dato che emerge dai monitoraggi fatti dall'APDT, è solo l'ultimo di moltissimi segnali che i nostri amati fiumi e torrenti ci stanno dando da anni. Non vorrei che qualcuno fraintendesse, qui non si tratta di sparare a tutti i cormorani e fine della storia. Si tratta di cominciare ad attuare una gestione delle acque corretta, efficiente ed attenta a tutte le problematiche che conseguono dal suo sfruttamento, perché è evidente che quello che si fa e si è fatto fino adesso non è sufficiente.

Insomma la preoccupazione di molti non dovrebbe essere il cormorano che sta banchettando con le nostre povere trote, seminate con tanta fatica e sforzo economico, ma piuttosto:

Perché un fiume come l'Avisio non è in grado di produrre una quantità di pesce sufficiente a sfamare alcune decine di uccelli?

Bene ora ditemi! Chi dovrebbe fare qualcosa per tutto questo di cui avete letto fin qui, attivarsi per tutelare quella che è una risorsa dal valore inestimabile?

Club come quello di cui faccio parte (il Trentino Fly Club), molto di più del praticare il Catch & Release, partecipare a semine, pulizie di tratti di torrente o cercare di sensibilizzare altri pescatori e l'opinione pubblica (come al recente Expo caccia e pesca di Riva de Garda), non può fare.



Un'associazione senza scopo di lucro di pescatori dilettanti, come l'APDT, che con i suoi soci attua un prelievo di pesce praticamente irrilevante rispetto a quello che dovrebbe essere la capacità di produzione dei nostri fiumi e che si prodiga comunque in semine e partecipa ad opere di rinaturalizzazione e altro, molto di più di quello che già fa, non può fare. Non ha le risorse né logistiche, né economiche per far fronte a questi enormi problemi.

Ma allora, chi potrebbe fare qualcosa?

Chi se non chi ha il potere sulla completa gestione delle acque.

Le problematiche riguardanti l'Acqua sono molte e di difficile gestione, e il compito da assolvere per alcuni enti, organismi e amministrazioni è molto difficile. Ringraziamo per gli sforzi fatti fino ad ora, ma bisogna assolutamente cercare di mantenere un certo equilibrio tra i vari aspetti, forse è ora di impegnarsi in un modo più consistente ed efficiente, altrimenti tutto potrebbe precipitare nel peggio.

L'Acqua è un bene di Tutti. L'Acqua è la nostra Vita.

Se l'Acqua si ammala, si ammalerà anche la Nostra terra e quando succederà questo, non ci sarà più nulla da poter fare o dire, sarà ormai troppo tardi.

Allora quello che vorrei esortare oggi è: **a tutti il proprio ruolo.**

Alle Amministrazioni, Regioni, Province, Comuni, ed aziende coinvolte, il compito di gestire l'energia, l'acqua potabile, le fognature e gli scarichi di varia natura, il rilascio di concessioni, in modo equilibrato e meno impattante possibile;

Alle Associazioni ed Enti, il ruolo di protezione e tutela e regolamentazione delle attività correlate alla risorsa in esame;

Ai Club ed appassionati, la sensibilizzazione e la diffusione di un pensiero equilibrato e corretto per il rispetto delle regole naturali;

Ed infine, a tutti, ed in questo caso visto che si parla di acqua, ai Pescatori, il ruolo del monitoraggio. Nessuno come il popolo dei pescatori ha occhi un po' ovunque su tutte le ac-

A RIVA DEL GARDA TAVOLA ROTONDA SUL PROBLEMA DEGLI UCCELLI ITTIOFAGI

Nell'ambito delle attività di approfondimento di ExpoRiva Caccia Pesca Ambiente 2008, a Riva del Garda, sabato 29 marzo scorso, si è tenuta una tavola rotonda sul tema scottante della gestione degli impatti degli uccelli ittiofagi sulle popolazioni naturali di Salmonidi.

Da parte delle associazioni dei pescatori è stato lanciato l'ennesimo allarme per i devastanti effetti riscontrati soprattutto in alcuni distretti del territorio trentino a causa della presenza svernante di un numero ormai stabilizzato intorno alle 400 unità di cormorani, ma anche a causa della penetrazione sempre più diffusa dell'Airone cinerino nel territorio montano.

A preoccupare non sono tanto le quantità di pesce prelevato, ma piuttosto il disturbo arrecato a popolazioni di grande importanza naturalistica, oltretutto aliutiche, come quelle di Trota marmorata e di Temolo. L'arrivo dei primi stormi verso la metà di ottobre provoca, infatti, per tutta la fase riproduttiva della Trota marmorata, un disturbo (non solo attraverso la predazione) grave nei confronti di popolazioni già stressate da numerosi altri fattori di alterazione ambientale.

Ancora una volta è emersa la grande contraddizione del perdurare di un regime di tutela spinto nei confronti di una specie (il Cormorano) che palesemente non si trova più nelle condizioni di rischio di estinzione che ne avevano giustificato, trent'anni fa, la protezione. E tutto questo a fronte di popolazioni autoctone di salmonidi tutelate, esse stesse da altre normative europee, nazionali e locali e considerate "di interesse comunitario" ai sensi della direttiva "Habitat".

Dai dati della Provincia (Servizio Foreste e Fauna) è emerso come l'unico anno in cui si sono attuate misure di controllo (2005/2006) per evitare le continue migrazioni lungo le vallate dei cormorani svernanti, alcuni risultati si sono ottenuti, riscontrando una presenza molto più assidua degli uccelli sui dormitori. Perché, dunque, la Provincia non ha ripetuto le misure di controllo studiate allora? L'attuazione di azioni dissuasive con abbattimenti rafforzativi sulla scorta dell'esperienza del 2005/2006 è la prima richiesta che le associazioni avanzano con forza nei confronti della Provincia.



LORENZO BETTI

que che ci riguardano da vicino e ogni tanto qualcuno li dovrebbe ascoltare con più attenzione, considerandoli per il ruolo che rivestono, perché non tutti pensano solo al cestino.

Dopo il mio tempo passato lontano, aver visto e vissuto situazioni diverse, mi ero illuso che a casa le cose fossero rimaste come le avevo lasciate, che il Trentino fosse una specie di isola felice, protetta da qualsiasi cosa, a dire il

vero era solo una speranza, ma come si può constatare la situazione non è esattamente delle migliori.

In tutto il mondo e anche qui da noi, tutto sta evolvendo ad una velocità enorme e sempre crescente e se noi in prima persona non facciamo qualcosa per tutelare quello che è a noi caro, ciò che fa parte di noi, le cose non possono che andare in una direzione. A voi giudicare quale sia.

Ripopolamento della Trota marmorata alle Foci dell'Avisio

La collaborazione tra il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della Provincia di Trento e l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini ha permesso di attuare un intervento straordinario di ripopolamento della Trota marmorata nel biotopo alle foci dell'Avisio. L'iniziativa, giustificata dal progressivo miglioramento ambientale del tratto terminale del Torrente Avisio negli ultimi anni, potrà portare positive conseguenze anche sul tratto a monte dell'area protetta e, più a valle, nel Fiume Adige.

testo di **Lorenzo Betti**, **Valeria Fin*** e **Marco Faes****
foto di **Lorenzo Betti**

* Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della Provincia di Trento

** Vice Presidente e Responsabile ripopolamenti ittici dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini



Da oltre un decennio, e più precisamente a partire dal 1996, la Provincia di Trento, tramite il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale (già Servizio Parchi e Foreste Demaniali) studia la fauna ittica presente nei "biotopi di interesse provinciale" caratterizzati dalla presenza di significativi ambienti fluviali o lacustri.

Queste zone protette, che oggi rientrano nell'ambito delle "Riserve naturali provinciali" secondo la riforma normativa introdotta dalla L.P. 11/2007, fin dalla loro istituzione hanno avuto l'importante funzione di tutelare e proteggere un numero limitato di aree naturali del territorio provinciale che, nonostante la modesta estensione complessiva, hanno un grande valore per la conservazione della varietà ambientale e della ricchezza biologica dell'ambito provinciale, e per questo sono definite "di rilevante interesse naturalistico, scientifico e culturale".

Non sempre il significato dei vincoli posti su questi piccoli lembi di territorio è stato compreso, anche perché, probabilmente, non è poi così diffusa la conoscenza dell'importanza della conservazione di popolazioni di piante e animali rari che a molti possono sembrare irrilevanti. E poi, spesso, le aree protette sono state viste con il solito stereotipo delle "campane di vetro", dove non può essere mossa una foglia e dove non si interviene in alcun modo lasciando tutto all'evoluzione spontanea...

In realtà le riserve naturali provinciali sono soggette a una precisa pianificazione che è il risultato dello studio delle loro componenti naturali, della loro interpretazione e della programmazione della loro corretta gestione.

E poiché una buona parte dei biotopi protetti interessano ambienti acquatici, sia fluviali, sia lacustri, è evidente che anche la fauna ittica è oggetto di studio e di tutela: alcuni ambienti compresi nelle riserve naturali sono di grande importanza per l'insediamento, la riproduzione e lo svezamento di numerose specie ittiche, tra cui alcune definite "di interesse comunitario" (ad esempio,



la Trota marmorata, lo Scazzone, il Vairone ed altri) e soggette a rischio di estinzione.

Per questo la legge istitutiva dei biotopi (L.P. 14/1986) tra i vincoli generali su queste aree protette poneva anche il divieto di pesca, considerandolo un indispensabile elemento di tutela della fauna ittica ma anche delle specie di uccelli che nidificano lungo le sponde, delle piante riparie rare etc.

In realtà, l'evidenza dell'impatto trascurabile della presenza dei pescatori almeno in parte delle riserve, insieme alle motivate richieste delle associazioni dei pescatori, ha portato in molti casi all'apertura all'esercizio della pesca di ampie porzioni

dei biotopi caratterizzati dalla presenza di ambienti lacustri o fluviali importanti.

È questo il caso, ad esempio, della riserva naturale denominata "Foci dell'Avisio" che comprende il più importante nodo fluviale dell'intero territorio provinciale, ovvero l'area di confluenza dell'Avisio e dell'Adige e, dopo l'estensione del 2007, anche la foce del Fiume Noce. Si tratta di una zona di grande rilevanza per la fauna ittica non solo locale, ma dell'intero medio corso dell'Adige e del basso corso dell'Avisio e del Noce. L'alveo del corso d'acqua principale conserva qui, almeno in parte, i caratteri originari, scorrendo in prossimità





L'EVOLUZIONE DEL POPOLAMENTO ITTICO DELL'AVISIO AL PONT DEI VODI TRA IL 1999 E IL 2007

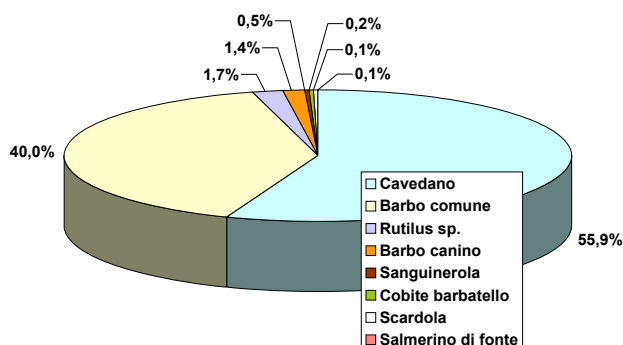
I rilievi effettuati a partire dal 2003 sui corpi idrici della Riserva naturale "Foci dell'Avisio", e in particolare quelli svolti sul tratto terminale dell'Avisio, permettono di osservare il netto cambiamento delle condizioni ittiche verificatosi a seguito dell'avvio dei rilasci di rispetto ambientale dalla grande derivazione idroelettrica di Stramentizzo (dal giugno 2000, 1.438 l/s) e del generale, successivo e progressivo miglioramento delle condizioni dell'ambiente fluviale.

Come si può ben vedere nei grafici sotto, se nel 2003 i salmonidi risultavano pressoché assenti, nel 2006 si osserva una timida ricomparsa che si fa più consistente nel 2007, anche con la presenza della Trota marmorata, sia pure in percentuale modesta.

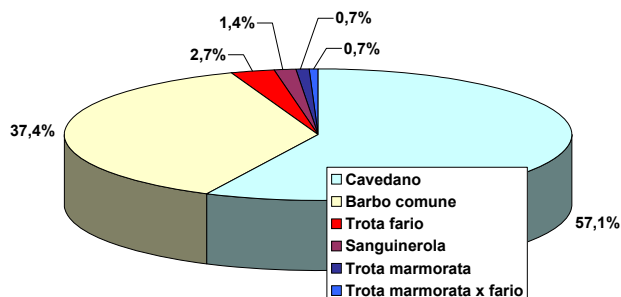
Quest'ultima ha un'importanza naturalistica molto rilevante essendo un pesce endemico dell'areale padano veneto e dell'area balcanica settentrionale. È, per questo, uno dei pesci "di interesse comunitario" per i quali la Direttiva "Habitat" raccomanda il miglioramento degli habitat.

Il ritorno spontaneo delle specie autoctone di Salmonidi nel corso d'acqua testimonia la presenza di condizioni favorevoli al loro insediamento. Per questo, tenuto conto anche della presenza innaturalmente massiccia dei ciprinidi (soprattutto Cavedano e Barbo comune) e dei fattori di disturbo che ancora rallentano la ricolonizzazione autonoma da parte delle trote autoctone, si sono programmati gli interventi di ripopolamento della Trota marmorata descritti in queste pagine per sostenere il processo di ripristino del popolamento ittico naturale del corso d'acqua.

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE ITTICO - T. Avisio basso - 02.10.2003



COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE ITTICO - T. Avisio - 26 e 29.03.2007



In alto, i grafici che rappresentano la composizione del popolamento ittico del tratto terminale dell'Avisio nel 2003 e nel 2007. In basso, operazioni di campionamento ittico nel 2007 e uno degli esemplari di Trota marmorata catturata nel corso dei rilievi scientifici.



della parete rocciosa (tra la foce del Noce e l'Ischia Podetti) ed essendo limitata a est dall'ampia foce a delta del Torrente Avisio.

Tutti tre i corsi d'acqua inclusi nella Riserva sono, anche oggi, aree importanti per l'insediamento delle tipiche specie ittiche fluviali, ma soprattutto i tratti terminali dell'Avisio e del Noce costituiscono zone di assoluto rilievo per la riproduzione dei Salmonidi autoctoni e particolarmente della Trota marmorata.

Come ben sanno i pescatori che frequentano queste acque, tuttavia, sia l'Adige, sia i suoi due affluenti maggiori hanno sofferto di significative alterazioni ambientali che solo in parte, oggi, sono superate: il basso corso del Noce, come lo stesso Adige, subisce quotidianamente le forti oscillazioni di portata dovute allo sfruttamento idroelettrico (centrali di Taio e Mezzocorona), mentre l'Avisio fino all'anno 2000 arrivava addirittura a prosciugarsi integralmente, in alcuni tratti, a causa del sommarsi dei prelievi idroelettrici (alla diga di Stramentizzo e al Lago delle Piazze di Pinè) e di quelli irrigui estivi.

La grave situazione di sofferenza ambientale emergeva anche dall'esame del popolamento ittico presente, caratterizzato dalla scomparsa pressoché totale dei salmonidi tipici, come la Trota marmorata e dalla sovrabbondante presenza di ciprinidi tolleranti come barbi e cavedani.

L'avvio del rilascio di portate di rispetto ambientale dalla diga di Stramentizzo a partire dal giugno del 2000 ha segnato una vera svolta. La presenza costante di una discreta portata minima garantita in alveo, insieme al progressivo allac-

ciamento delle fognature della bassa Val di Cembra (peraltro non ancora completato) al depuratore di Lavis, ha prodotto un progressivo miglioramento dell'ecosistema del fiume. Questa lenta ma riconoscibile evoluzione l'abbiamo osservata, di conseguenza, anche nelle presenze ittiche riscontrate nei periodici rilevamenti effettuati nell'ambito del biotopo attraverso la pesca elettrica con elettrostorditore (i risultati delle successive campagne di analisi si vedono nel riquadro a fianco).

La ricomparsa stabile dei salmonidi, a partire dal 2005, nel tratto terminale (gli ultimi 2 km) dell'Avisio ha

tecipato attivamente al primo intervento di semina, che ha avuto luogo il 26 aprile scorso.

Quindicimila avannotti di Trota marmorata, provenienti dall'impianto ittico di Cavizzana, dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri, sono stati immessi a piccoli gruppi nei luoghi più adatti dei sottoriva, in posizioni ricche di rifugi protetti e dunque particolarmente utili per l'ambientamento dei giovani pesci.

L'operazione ha interessato l'intero tratto dell'Avisio incluso nel biotopo, con l'esclusione del tratto più prossimo alla foce in Adige, interessato dal cantiere della nuova arteria stradale Trento Nord-Rocchetta.

L'intervento di ripopolamento, al quale hanno partecipato il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale (con la dott.ssa Valeria Fin e l'ittologo consulente dott. Lorenzo Betti), il responsabile dei ripopolamenti ittici dell'A.P.D.T., Marco Faes e il guardiapesca Fausto Goller, sarà ripetuto nella tarda estate con l'immissione



portato, perciò, a ipotizzare un intervento specifico di ripopolamento della Trota marmorata.

Nell'ambito della collaborazione con l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, che per parte sua ha messo a disposizione il personale di sorveglianza anche in occasione dei rilevamenti scientifici, sono stati programmati due interventi di ripopolamento (uno primaverile e uno tardo-estivo) proprio nei due chilometri terminali dell'Avisio. Il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale ha sostenuto i costi economici dell'operazione, mentre l'Associazione Pescatori ha par-

tecipato attivamente al primo intervento di semina, che ha avuto luogo il 26 aprile scorso.

Le verifiche scientifiche dei prossimi mesi e anni sulle presenze ittiche permetteranno di tenere sotto controllo gli effetti dell'intervento di ripopolamento ittico che, ovviamente, non avrà effetti solo sul tratto incluso nell'area protetta ma, anche grazie alla tutela dei pesci nella fase del primo sviluppo, potrà dare significativi risultati di ripopolamento anche sul tratto del Torrente Avisio a monte (fino alla Serra di S. Giorgio) e, soprattutto, sul medio corso del Fiume Adige.

L'incubatoio di S. Colombano

Il 10 maggio scorso è stato inaugurato il nuovo incubatoio di S. Colombano, realizzato e gestito dall'Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina e situato all'imbocco della Vallarsa, nella suggestiva forra del torrente Leno, in prossimità dell'omonimo eremo.

Attivo da tempo e fulcro delle campagne di riproduzione della Trota marmorata dell'Adige da oltre quindici anni, l'impianto ha assunto negli ultimi anni la principale funzione di incubatoio e avannotteria al servizio della piscicoltura di Rovereto, dove le trote vengono accresciute e mantenute ai fini della riproduzione.

Proprio le esigenze di incremento della produzione di materiale ittico qualificato per i ripopolamenti ha indotto i responsabili dell'A.P.D.V. ad ampliare e sistemare l'incubatoio. Costituita originariamente da un box prefabbricato e alimentata da due sorgenti di alta qualità, la struttura è stata sistemata e ingrandita (fig. 1). Il vecchio volume, debitamente risistemato è stato affiancato con un nuovo edificio in legno con le medesime funzioni di incubatoio e svezzatoio (fig. 2): qui le postlarve incominciano a nutrirsi con i mangimi naturali a base di crostacei; la pozza d'acqua sorgiva che si trovava nei pressi è stata arginata e approfondita per ospitare i riproduttori di provenienza esterna in fase di stabulazione; una nuova tettoia, infine, delimita l'impianto verso l'alveo del Leno di Vallarsa e ospita le vasche circolari di primo accrescimento.

Nel corso dell'inaugurazione (fig. 3) è stato sottolineato da parte degli intervenuti (tra cui il Presidente dell'APDV, Roberto Bettinazzi, il Presidente dell'UPT, Flavio Tamadini, i sindaci di Rovereto e Trambileno e il coordinatore del Patto territoriale "Valli del Leno", Geremia Gios) il positivo impegno dell'associazione nella tutela di un patrimonio pubblico qual è la pregiata fauna ittica dei corsi d'acqua della Vallagarina.

Lorenzo Betti



fig. 1



fig. 2



fig. 3



CONVEGNO DEGLI ITTIOLOGI ITALIANI

XII congresso A.I.I.A.D. a S. Michele

L'A.I.I.A.D. è il sodalizio scientifico che raduna gran parte degli ittiologi italiani che si occupano dell'ittiofauna delle acque dolci.

Con cadenza biennale l'associazione, che rappresenta un importante riferimento per la comunità scientifica a livello nazionale, organizza un congresso che assume un ruolo fondamentale di aggiornamento e divulgazione nei diversi rami dell'itticoltura delle acque dolci.

Grazie allo sforzo organizzativo della Fondazione Edmund Mach - Istituto Agrario di S. Michele all'Adige (e in particolare del dott. Andrea Gandolfi e della dott.ssa Francesca Ciutti), con il supporto dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente e del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento, quest'anno il congresso si è tenuto in Trentino, proprio presso la sede dell'Istituto Agrario a S. Michele.

Nelle giornate di venerdì 6 e sabato 7 giugno, oltre 100 ittiologi - tra ricercatori universitari, liberi professionisti, funzionari regionali etc. - hanno affollato l'aula magna dell'Istituto presentando relazioni scientifiche incentrate sui temi della conservazione dell'ittiofauna autoctona e degli indici ittici per la determinazione dello stato ecologico degli ambienti acquatici.

Quest'ultimo tema, in particolare, è di estrema attualità vista la necessità di standardizzare, sulla scorta della direttiva europea 2000/60 CE e delle indicazioni dell'APAT e del Ministero, le metodiche per l'analisi dei popolamenti ittici delle acque libere ai fini della definizione dello stato ecologico dei corsi d'acqua.

Per quanto riguarda più da vicino la realtà del Trentino, numerosi lavori presentati hanno toccato temi di interesse locale.

In particolare, si è parlato dei passaggi per pesci realizzati sul Tor-



Un momento dell'inaugurazione del XII congresso dell'AIAD alla presenza dei rappresentanti (da sinistra) dell'Associazione degli ittiologi (prof. Giancarlo Gibertini), della Provincia Autonoma di Trento (dott. Romano Masè), della Fondazione Edmund Mach (prof. Giovanni Gius) e dell'APPA (dott. Maurizio Siligardi).

rente Vanoi nell'ambito del Documento unico di programmazione della Provincia di Trento, ma anche di protocolli di allevamento per gli impianti ittici destinati a produrre salmonidi per il ripopolamento delle acque libere, di effetti delle torbide artificiali durante gli svasi di sedimenti dai serbatoio idroelettrici nella vicina Lombardia, di inquinamento genetico delle popolazioni di Trota marmorata, di caratterizzazione genetica delle popolazioni locali di Salmerino alpino, di valutazione dello stato ecologico della fauna ittica sulla base dei dati di monitoraggio della carta ittica del Trentino, di distribuzione dei gamberi d'acqua dolce autotoni ed esotici.

Di particolare interesse anche i primi dati forniti dai ricercatori dell'Università di Perugia sull'esistenza di razze geografiche di Lucio riconoscibili per via genetica, ma

anche sulla base dei caratteri fenotipici della livrea.

Oltre alle ventisei relazioni nell'ambito del convegno, in un'apposita sezione, sono stati presentati anche 45 poster su argomenti vari, dalla definizione locale dei deflussi minimi vitali allo studio della biologia delle specie in singoli ambienti lacustri o fluviali, dalle prove di allevamento a fini commerciali o di ripopolamento all'impatto delle patologie diffuse in cattività.

Nell'ambito dei lavori del congresso, si è tenuta anche l'assemblea dell'A.I.I.A.D., che ha rinnovato le cariche sociali nominando come nuovo presidente il prof. Francesco Nonnis Marzano, dell'Università di Parma.

Gli atti del convegno saranno pubblicati in un numero speciale degli Studi Trentini di Scienze Naturali.

L.B.

Ricostruzione morfologica dell'alveo del Sarca a Dro

testo e foto di **Nicola Dalbosco e Lorenzo Malpaga***

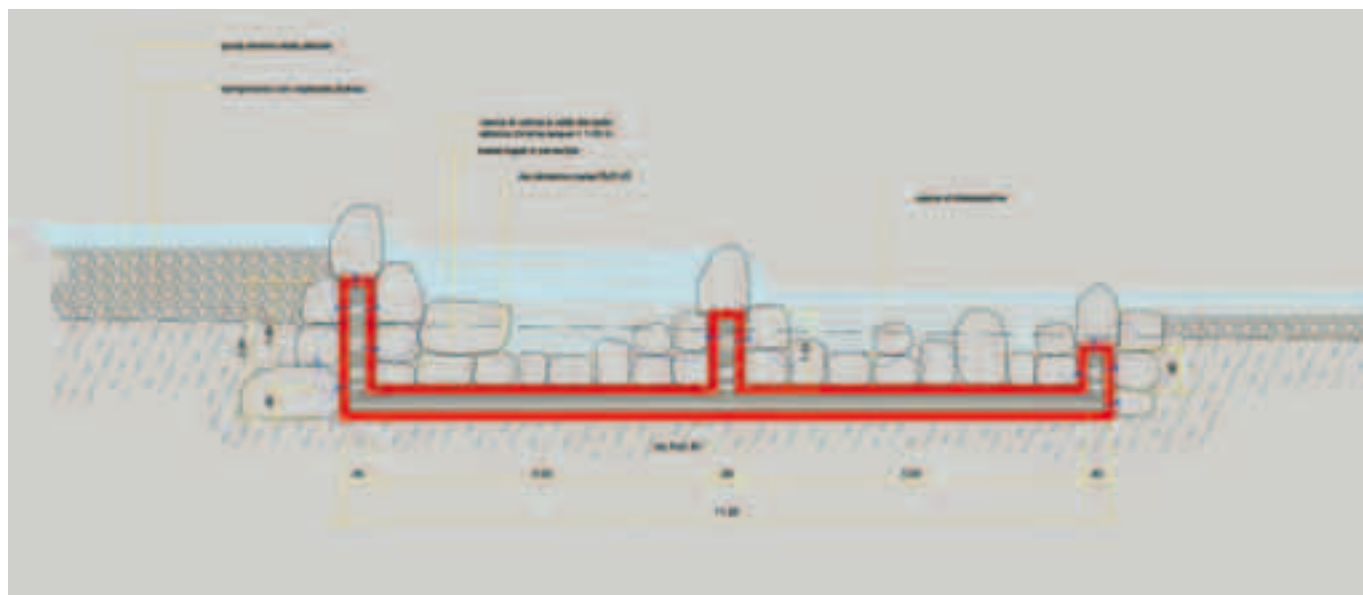
* Servizio Bacini Montani della Provincia autonoma di Trento



Il 20 settembre 1999 il bacino del Sarca conobbe uno degli eventi di piena più significativi dei tempi recenti. In seguito ad alcuni giorni di piogge significative culminate, nella giornata del 20, in un evento di durata giornaliera particolarmente intenso, le portate crebbero fino a livelli non lontani da quelli della piena storica del 1960 e quindi caratterizzati da un tempo di ritorno prossimo al centenario. L'esiguità dei volumi disponibili presso l'invaso di Ponte Pià non consentì di risparmiare dalla piena la parte valliva del bacino del Sarca; al contrario la rapida salita dell'idrogramma misurato alla sezione di Sarche-Ponte del Gobbo testimonia come nel basso Sarca agli effetti dell'elevato colmo di piena vadano sommati quelli dovuti alla repentinità dell'evento.

I danni furono notevoli: in particolare, per quanto qui interessa, il tratto a monte della centrale di Dro, all'uscita dalle Marocche, venne interessato da ingenti fenomeni di erosione del fondo (con la distruzione della briglia scivolo a presidio dell'opera di presa) e delle sponde destra e sinistra, con la completa asportazione del piazzale antistante la centrale stessa.

Nei mesi seguenti vennero eseguiti alcuni lavori in somma urgenza per rimediare ai danni più ingenti: in particolare vennero realizzate nuove difese di sponda sia in sponda de-





stra che in sponda sinistra (quest'ultima venne realizzata direttamente dall'Enel, proprietaria della centrale) ma senza intervenire per consolidare il fondo.

Nel 2006 un nuovo rilievo del letto del fiume ha mostrato l'innescarsi di pericolosi fenomeni di escavazione del fondo, rilevando uno scavo medio di 1.25 metri (in meno di 7 anni intercorsi) e una tendenza all'aumento della pendenza del fondo, portatasi su valori prossimi al 2%.

Questo fatto ha reso necessario prevedere un intervento da parte del Servizio Bacini montani finalizzato al consolidamento del fondo e al contestuale rifacimento dei tratti di protezione di sponda più degradati. Vista l'entità delle portate e delle pendenze in gioco l'intervento proposto non poteva svincolarsi da requisiti minimi assai stringenti di solidità strutturale, ed in particolare all'uso del calcestruzzo armato; tuttavia altrettanto innegabili risultavano le esigenze di funzionalità ecologico-paesaggistica, sia, in generale, per una doverosa impostazione in tal senso delle sistemazioni fluviali, sia, in particolare, per lo straordinario pregio naturalistico dell'alveo del Sarca nel tratto immediatamente a monte, in corrispondenza del passaggio in fregio al Sito di importanza comunitaria delle Marocche.

La sistemazione proposta in sede progettuale, e poi concretizzata con lievi modifiche a cavallo del 2007-2008, mira quindi a contemporaneamente questi due aspetti: la solidità strutturale e la durabilità nel tempo che deriva dall'uso di materiali tradizionali e l'attenzione per gli aspetti ecologici che, senza pretendere di riprodurre gli spettacolari effetti di morfologia fluviale di monte, almeno riesca nell'intento di collegare in modo funzionale l'ambiente fluviale presso le Marocche con quello, assai più povero e banalizzato, che caratterizza il Sarca solo poche centinaia di metri più a valle.

L'intervento si articola in due parti. Una parte della difesa di sponda in destra orografica realizzata in somma urgenza mediante una scoglie-



ra al piede, che sosteneva un versante molto acclive, è stata rifatta completamente spostandola verso il centro dell'alveo in modo da stabilizzare il versante e salvaguardare le campagne circostanti; la fondazione e le prime file di scogliera sono in massi cementati, la parte superiore è invece costituita da massi sciolti, secondo una tipologia costruttiva ormai consolidata. Più innovativa è la tecnica utilizzata per realizzare le opere trasversali, neces-

sarie per stabilizzare il fondo dell'alveo a quote e pendenze compatibili con il controllo della stabilità delle sponde e del trasporto solido. Sono state realizzate quattro opere, ciascuna caratterizzata da un dislivello complessivo di circa un metro, di tipologia a gradini successivi tesa a riprodurre la struttura morfologica a "step&pool" che caratterizza il tratto a monte. L'opera è impostata su di uno scheletro in cemento armato costituito da una platea di fonda-





monolitica e atta a sopportare consistenti azioni da parte della corrente, anche in considerazioni del fatto che l'andamento a gradini successivi aiuta a dissipare energia all'interno della struttura senza scaricarle a valle dell'opera come accade per molte opere tradizionali; il salto di fondo è spezzato in piccoli dislivelli organizzati anche in senso trasversale ed intervallati da pozze e zone di calma in modo da rendere la struttura risaltabile alla fauna ittica; l'alternarsi di zone a forte turbolenza e di stagnazione nonché di diverse profondità, che ci si attende variabili nel tempo per via delle dinamiche di deposito

zione collegata a 3 setti di elevazione, ma l'effetto visivo è quello di una successione di salti e pozze (sia in senso longitudinale che trasversale) realizzati in massi.

In realtà tutta l'opera è solidale in quanto la parte visibile è costituita da massi cementati e legati tra loro ed alla sottostante struttura. L'opera così concepita, per quanto costosa e di complessa esecuzione, presenta alcuni vantaggi: nonostante l'andamento irregolare è staticamente



LORENZO BETTI

**Una grande varietà
di invertebrati
ha già ricolonizzato
il fondale ricostruito**



e ripulitura, consente di differenziare gli habitat e rendere l'intero tratto e le opere stesse potenziale sede per la fauna bentonica.

Particolare cura è stata dedicata ai tratti di alveo naturale compresi tra le 4 opere, movimentandoli sia con la posa di grossi massi, piccoli pennelli e mediante l'accorgimento di differenziare la posizione delle bocche principali da un'opera all'altra in modo da favorire l'andamento sinuoso delle portate di magra e le circolazioni secondarie (opposte a quelle generate dall'effetto cella curva) in caso di portate più consistenti.

Iniziative per i giovani

Domenica 11 maggio, presso le sponde del laghetto di Ponte Alto, nell'ambito delle iniziative promozionali verso i giovani che vede l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini da sempre impegnata in "prima linea", si è svolta con successo la 2. edizione del corso di avviamento alla pratica sportiva della pesca. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con la Circoscrizione Centro Storico Pledicastello ed il CRAL Poste Trento, ha coinvolto trenta ragazzi e ragazze di 9-13 anni e... non solo.

Il corso ha pienamente raggiunto i due obiettivi prefissati, ovvero: avvicinare i giovani ad una disciplina sportiva; conoscere e proteggere l'ambiente dove si svolge l'attività di pesca. Il percorso formativo, dopo una prima fase teorica, ha previsto una fase di vera e propria attività di pesca che ha dato a tutti i partecipanti, coadiuvati dall'istruttore Giuseppe Urbani e dal Vicepresidente Marco Faes, la soddisfazione di salpare numerose trote immesse per l'occasione dai Guardiapesca dell'APDT presenti al completo per l'occasione. La giornata primaverile ha contribuito alla buona riuscita dell'iniziativa che al termine ha visto la consegna di attrezzatura per

la pesca e una piccola coppa ricordo per tutti (pagina a fianco, in alto a sinistra).

Visto il coinvolgente entusiasmo dei partecipanti, seduta stante è nata l'idea (condivisa dal Consiglio Direttivo dell'Associazione) di dare un seguito a questa iniziativa, indicando un "concorso di disegno", che avrà come tema l'ambiente, i pesci e l'attività di pesca; il concorso è aperto anche ai più piccoli: chi vuole partecipare all'iniziativa potrà chiamare la segreteria dell'APDT per conoscere le modalità di consegna dei disegni, che saranno valutati dal Consiglio Direttivo per stabilire a chi verranno assegnati i premi in palio.

Giovedì 10 luglio, inoltre, sempre nell'ambito dell'attività rivolta ai giovani, si è tenuto al lago delle Buse un incontro con i ragazzi della comunità pinetana che frequentano i locali corsi estivi; l'iniziativa, che ha coinvolto anche qui una trentina di ragazzi e ragazze, si è svolta allo scopo di conoscere la disciplina sportiva della pesca e l'ambiente in cui viene praticata.

Tanto entusiasmo e la gioia di alcune catture fatte con i sistemi previsti nei corsi precedenti (canna, mulinello e galleggiante), ma anche con la pesca

"a mosca", grazie al consigliere Maurizio Giovannini, che ha incantato per l'eleganza dei movimenti e l'abilità in questo tipo di pesca; molti hanno voluto cimentarsi nel recupero del pesce con la coda di "topo".

Singolare in questa giornata di sole l'attenzione dei più piccoli verso le camole usate per esca che alla fine sono state "adottate" con delicatezza e portate a casa per la gioia dei genitori e delle graziose educatrici che hanno ideato con noi l'interessante iniziativa!

Arrivederci ai prossimi incontri e, come sempre, "in bocca alla balena"!

Giuseppe Urbani

Istruttore Federale e consigliere APDT

Tre le iniziative a favore dei più giovani si è ripetuto anche quest'anno, l'8 giugno, l'ormai classico appuntamento con la Festa del giovane Pescatore, che l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini organizza dall'ormai lontano anno 2000 con l'obiettivo prioritario di coinvolgere le "nuove leve" nell'appassionante mondo della pesca. Anche quest'anno hanno partecipato 100 ragazzi con altrettanti accompagnatori e la manifestazione ha avuto un ottimo successo.



SPONSOR FESTA DEL GIOVANE PESCATORE 2008

hanno contribuito all'acquisto dei premi:
ZENI PITTURE - MEZZOLOMBARDO
CASSA RURALE DI TRENTO
MERLER WALTER EMME 2 VIDEO TRENTO
ASTRO - ASSOCIAZIONE TROTICOLTORI TRENTINI

hanno omaggiato premi, gadget e prodotti alimentari:
ABITARE DESIGN - VIA PRATI - TRENTO
ACQUAMARKET - TRENTO
AMBROSI GUIDO - GARDOLO
ASSICURAZIONE ASSINORD - TRENTO
CANTINA VINICOLA DI ALDENO
COMITATO MARTIGNANO
COMUNE DI BEDOLLO
FAMIGLIA COOPERATIVA - CENTRALE DI BEDOLLO
FORMAGGI TRENTINI ALVARO GIULIANI via Lunelli- TRENTO
JOLLY GIOCATTOLE - BASELGA DI PINE'
LATTE TRENTO SCARL - TRENTO E BORGO
MILLENIUM SPORT LANZA - TRENTO
PESCA EXPERT - TRENTO
PESCOLTURA LEONARDI - PREORE
ROSÀ SERVICE - TRENTO
SAIT SUPERMERCATI
TANDEM PUBBLICITÀ - GIROVAGANDO IN TRENTINO
TRENTOFRUTTA - TRENTO
TYROL MILCH - LATELLA

Passione carpfishing

testo e foto di **Andrea Sbetti**



Inizia con questo numero de *"Il Pescatore Trentino"* la mia collaborazione per presentare e far conoscere una tecnica di pesca per alcuni nuova, ma che negli ultimi anni sta riscuotendo un clamoroso successo soprattutto tra i più giovani: il carpfishing.

La storia del carpfishing

Iniziamo con il parlare delle origini di questa disciplina, che nacque nel Regno Unito oltre trent'anni fa per merito alcuni pionieri che convertirono la tradizionale pesca a fondo in una tecnica più specialistica, mirata alla cattura della carpa che, con i metodi di pesca tra-

dizionali, veniva catturata solo occasionalmente.

Nel 1956 la cattura di una carpa dal peso di circa 20 kg eccezionale per l'epoca, effettuata nel leggendario specchio d'acqua inglese Redemire Pool, nell'Herefordshire, al confine con il Galles, da parte di un tale signor Walker, rappresenta l'episodio che fece esplodere la febbre della



Vennero quindi indurite mediante bollitura per farle resistere più a lungo in acqua, aumentando così la possibilità di catturare l'amato ciprinide.

Fu così che nacque la *boile*, l'attuale esca per eccellenza da carp fishing: una pallina composta da varie farine, sostanze attiranti e aromi, ancora oggi campo di sperimentazione e di continue evoluzioni finalizzate alla realizzazione dell'"esca perfetta".

I sistemi di innesco tradizionali con l'amo coperto completamente dalle varie esche vennero soppiantati da una tecnica di innesco specifica, ideata e realizzata da coloro che possiamo ritenere i padri di tutto il movimento: Kevin Maddocks e Lennie Middleton: la tecnica di innesco detta "con il capello" o "hair rig".

Queste tappe caratterizzano la nascita e la prima evoluzione del carp fishing, a cui aderirono ben presto diverse personalità che, prima nel nord Europa (Francia, Belgio, Paesi Bassi) e poi in Italia, hanno studiato e migliorato, grazie alle prime intuizioni e alle successive sperimentazioni, il nuovo tipo di pesca, approfondendo sia lo studio della composizione delle esche che realizzando e progettando attrezzature specifiche per la disciplina.

Il carp fishing ai giorni nostri

Con la grande e costante diffusione della nuova disciplina, anche i negozi italiani di articoli per la pesca sportiva hanno cominciato a proporre al cliente attrezzature specifiche per il carp fishing.

Il mercato offre equipaggiamenti per esperti e per neofiti, con soluzioni che richiedono investimenti consistenti o meno impegnativi che, a prezzi anche molto interessanti, possono agevolare sia chi che si è da poco avvicinato a questa tecnica, sia l'esperto alla ricerca di attrezzature particolari e specifiche.

pesca specialistica delle carpe.

La notizia mandò in estasi tutta la Gran Bretagna sportiva: da quel momento migliaia di pescatori vennero contagiati dalla nuova tecnica e iniziò a svilupparsi la produzione di canne riservate alla disciplina, dotate di lunghezze e potenze necessarie per domare le grosse prede.

Il problema principale da affrontare era quello di selezionare, durante l'azione di pesca, principalmente le carpe: quindi le esche tradizionalmente utilizzate (pastelle, impasti crudi ecc...) risultavano troppo molli e quindi attaccabili dalla minutaglia, prima che la carpa avesse modo di nutrirsi.



Attrezzatura per cominciare

L'avvicinamento al carpfishing non richiede necessariamente sacrifici economici eccessivi, se si tiene conto che per iniziare sono sufficienti poche cose fondamentali:

- materassino di slamatura dove effettueremo la delicata operazione di slamatura del pesce
- mulinelli di buone dimensioni robusti e affidabili, caricati con nylon di diametro generoso (0.35 - 0.40mm)
- canne da pesca di ottima resistenza (possono essere impiegate anche le canne tradizionali per la pesca a fondo)
- un guadino di grande dimensione molto robusto
- picchetti di acciaio o i più economici in alluminio sui quali avviteremo gli avvisatori acustici di segnalazione di abboccata (utilissimi soprattutto di notte), che ci avviseranno quando un pesce si sta interessando alla nostra esca

Se le battute si protraggono anche la notte mi sento inoltre di consigliarvi alcuni accessori per rendere più gradevole la permanenza in riva allo specchio d'acqua:

- una comoda brandina (per riposare qualche ora)
- un riparo (ombrellone o tenda), da utilizzare nel rispetto delle regolamentazioni locali per il campeggio
- varie ed eventuali (qualche libro per passare il tempo, vestiti di ricambio, viveri)

Entriamo nello specifico: l'hair rig e le montature per il carpfishing

Come già accennato nei paragrafi precedenti, con lo sviluppo del carpfishing, parallelamente al perfezionamento delle soluzioni per ottenere l'esca "perfetta", anche le montature tradizionali derivate dalla pesca a fondo sono state modificate, per permettere l'innesco di un'esca, quale la boile, difficile da collocare sull'amo tradizionale per via della sua durezza.

Attrezzatura base per il carpfishing (dall'alto): canne armate e portacanne, materassino e hair rig



Montature per il carpfishing a confronto

L'obiettivo generale di tutte queste evoluzioni è la maggiore efficacia possibile nella pesca, con l'aumento significativo delle possibilità di cattura, offrendo al pesce la miglior presentazione possibile dell'esca.

L'elemento base: l'hair rig o capello

Al contrario dei pesci predatori (trota compresa) la carpa, quando si alimenta, non morde il boccone ma, mediante un'aspirazione da distanza ravvicinata, risucchia il cibo, tratteneendo solo le parti effettivamente commestibili. Mediante un flusso d'acqua espelle poi sul fondale i materiali di "scarto".

L'hair rig si basa proprio su questo principio, cioè applicando l'esca sul "capello" dell'amo (prolungamento della lenza fatto solitamente con materiale molto morbido) e non come solitamente siamo abituati a fare, direttamente sullo stesso, quando la carpa "risucchia" la nostra boiles, l'amo, essendo libero e esposto, si conficcherà saldamente nelle parte iniziale della bocca del nostro ciprinide, consentendoci anche per questo una facile slamatu-

ra e un conseguente rilascio senza troppi "danni" a patto di usare tutte le cautele necessarie al caso.

Le principali montature

Nella moderna pesca alla carpa, come già accennato sopra, anche le montature tradizionali si sono "evolute" per far fronte alle svariate situazioni di pesca che si possono incontrare, per consentirci di pescare sempre nel modo più efficace possibile.

Nel carpfishing si possono utilizzare principalmente 3 tipi di montature:

- Inline Rig
- Bolt Rig
- Helicopter Rig

Inline rig: è la montatura che più si avvicina a quelle tradizionali per la pesca a fondo, infatti il piombo



Montatura "Inline rig"



Montatura "Bolt rig"



Montatura "Helicopter rig"

è inserito direttamente sulla lenza ma fisso sulla girella e non libero di scorrere, questo per garantire al momento della mangiata della carpa, una rapida e profonda penetrazione dell'amo nella bocca del pesce, sfruttando proprio il peso della zavorra per questo meccanismo.

Bolt Rig: si tratta di un montaggio sempre "fisso" dove il piombo, invece di essere inserito sulla lenza come l'inline, è attaccato ad una clip in plastica posta sopra la girella che collega il terminale.

Questa montatura è la più diffusa e adatta a pescare anche in ambienti ricchi di ostacoli sommersi perché garantisce una volta che abbiamo allamato la carpa, la perdita della zavorra che potrebbe impigliarsi sugli ostacoli del fondo garantendoci un combattimento diretto con il pesce.

Helicopter Rig: si tratta di un montaggio utilizzato principalmente per pescare a lunga distanza, infatti il piombo a proiettile collegato alla fine della lenza consente lanci molto lunghi e precisi.

L'unica particolarità è che il ter-

minale con l'esca è collegato lateralmente ad una girella bloccata sopra da una perlina in gomma che può essere spostata a piacere, caratteristica molto utile an-

che quando pescando su fondali fangosi l'esca deve rimanere sulla superficie della melma e non sprofondarvi sotto.





Sopra e a fianco due belle catture dell'autore

E per finire... i principi del carpfishing:

Per concludere questo articolo, ecco alcuni principi etico comportamentali alla base dell'affascinante disciplina del carpfishing:

- rispetto totale per l'ambiente che ci circonda: lasciare assolutamente pulita la postazione occupata durante la battuta di pesca, non deturpare la natura mediante taglio della vegetazione per realizzare le postazio-

ni (si tratta pur sempre di piazzole temporanee da pesca, non di giardini all'inglese!);

- rispetto totale e rilascio con tutte le cautele del caso di ogni specie ittica che ci capiterà di catturare (non solo carpe), utilizzando sempre il materassino di slamatura precedentemente bagnato per tutelare il muco protettivo della preda ed evitare urti accidentali durante la delicata operazione di slamatura;

- rispetto degli altri pescatori, dediti

anche ad discipline sportive: ognuno, carpista o meno, ha il diritto di esercitare la propria passione;

- rispetto assoluto dei regolamenti di pesca.

Sperando di incontrarvi di persona sulle rive dei laghi e dei fiumi del Trentino, ricchi di carpe di ottima taglia, vi saluto dandovi appuntamento al prossimo numero della rivista, per addentrarci insieme in alcuni interessanti approfondimenti della tecnica del carpfishing.

ITINERARI PESCANDO A SPINNING: IL RIO VALSORDA

Un piccolo Paradiso ai piedi della Vigolana



testo e foto di **Walter Arnoldo**



Provare a descrivere un'avventura di pesca, è forse la parte più impegnativa dell'intero cammino che pian piano ti porta all'aver raccontato, o meglio ad aver tentato di raccontare, un itinerario di pesca. Le prime idee, le frasi, nascono sempre fra innumerevoli incertezze, con correzioni, cancellature, ripensamenti, dubbi "laceranti". Ma una volta che i primi pensieri prendono forma, come in un vecchio motore diesel, tutto comincia a scorrere per il verso giusto, le idee sbocciano e si susseguono come trascinate dallo scorrere fluido della mente, attraverso le dita, sulla tastiera del computer.

Aver dato un'occhiata alla raccolta delle fotografie digitali scattate un anno fa lungo il corso del Rio Valsorda, mi riporta decisamente col pensiero lungo i dolci pendii dell'Altopiano della Vigolana, traboccanti di prati, boschi e odori di fieno e fiori di campo.

"Sella di collegamento tra la Valle dell'Adige e la Valsugana, l'Altopiano della Vigolana è uno dei territori più piacevoli del Trentino meridionale...". Questa è la descrizione di questo pezzetto minore e forse meno conosciuto di territorio trentino, anche se molto vicino al nostro capoluogo di provincia, digitandone il nome sul motore di ricerca più noto in Internet. Leggendo approfonditamente quasi tutto quel che riguarda il piccolo altopiano, proprio per prendere qualche idea e spunto in più per il mio lavoro, mi accorgo che tra foto di bellissime e imponenti montagne (la Marzola, il Becco di Filadonna), la descrizione di appaganti passeggiate, i vantaggi della vicinanza a Trento, a soli 10 minuti di macchina, o ad altre località turistiche ben più conosciute e certamente affollate (Levico Terme, Caldonazzo, Calceranica), è completamente assente un qualsiasi richiamo ad uno dei rari torrentelli che lo attraversano, timidi e selvaggi, facendo assurdamente dimenticare, a chi si occupa di turismo e svago, che la pesca rappresenta, o potrebbe rappresentare un richiamo, un valore aggiunto, per certe zone considerate turisticamente minori se non addirittura in sofferenza. Non si tratta certo di un gran-



de fiume o di un torrente da paragonare all'Avisio delle Valli di Fiemme, Fassa e Cembra o al Noce, ma nel suo piccolo racchiude un fascino e un'attrattiva tutte particolari. Diciamo che è il mio itinerario del grande caldo, quando anche in Trentino, come era accaduto l'estate scorsa, un'afa anomala, appiccicosa e insopportabile, caratterizza intere giornate.

La principale via di accesso è la statale 349, che da Trento sale per il Passo della Fricca, e successivamente raggiunge i paesini più importanti dell'Altopiano della Vigolana, di quello di Vezzena, di Asiago e tutte le rinomate località turistiche montane quali Lavarone, Folgaria, Luserna, ecc. È una delle due vie che met-

tono in comunicazione Trento anche con la Valsugana e pur essendo meno importante della strada che dal Trentino porta a Padova e Venezia, è molto più bella da percorrere, soprattutto per chi non ha problemi di tempo e in quei 10 minuti in più, impiegati per raggiungere le località valsuganotte, preferisce godere di un bel paesaggio montano, con montagne imponenti (soprattutto il Becco di Filadonna), distese di boschi di larici e pini che finiscono per perdersi nei vasti prati, spesso trasformati in campi di melo e viti, prima di sfumare in un paesaggio rurale ancora schietto, antico, tipicamente alpino, fra le prime case di Vattaro, Vigolo Vattaro e Bosentino.





Ma è appena sopra il minuscolo abitato di Valsorda, che il paesaggio è stupendo: sembra un piccolo lembo di Canada, con quelle estensioni verdi di larici e abeti! Quello che più mi aveva colpito e incuriosito, lasciata l'automobile nel parcheggio vicino alla bella chiesetta e al cimitero attiguo, da attento pescatore sempre alla ricerca di posti nuovi ed inesplorati, era il rumore sordo, inconfondibile, che udivo in lontananza: acqua! Sì, era proprio il "fragore" incessante, inarrestabile, di un torrente, assolutamente invisibile dal punto di osservazione in cui mi trovavo e risalito in macchina, m'ero ripromesso, non appena a casa, di controllare su una delle mie inseparabili ed utilissime Kompass (in questo caso la numero 631) se la mia era stata solo un'impressione o se il rigoglioso fondo della piccola vallata che avevo osservato, era realmente caratterizzato dalla presenza di un corso d'acqua.

Rio Valsorda: ecco svelato il mistero! Un piccolo torrente solo appena abbozzato anche sulla mappa, affluente di sinistra dell'Adige che incontra in prossimità di Mattarello, ormai un sobborgo di Trento, più che un paese a sè. Rimaneva solo da capire a quale associazione pescatori del Trentino, erano assoggettate quelle acque! APDT, quindi permesso già in mio possesso, anche se, per i pescatori per esempio della mia zona (Levico), è valido un comodo sistema di interscambio attraverso il quale, possedendo il permesso di pesca del lago di Levico, è consentito pescare anche nelle zone in concessione a Trento, salvo appunto procurarsi il suddetto permesso.

L'ho già scritto tante volte, nei miei articoli di pesca: recarsi con canna ed esche in un posto dove non lo si è mai fatto prima, accresce in maniera spasmodica le aspettative: non si vede l'ora di scoprire il torrente, di esplorarne le buche, l'ambiente, i pesci.

Gli itinerari si devono sempre, per forza di cose, studiare a tavolino: il paesello di Valsorda, mi sembrava quindi, dalla cartina, quello più adatto, almeno la prima volta, per la partenza

e per il "campo base", praticamente costituito dalla mia automobile da pesca, un'inarrestabile Land Rover Defender, un fuoristrada adattato alla pesca, praticamente un piccolo negozio di pesca ambulante, aperto in tutte le stagioni. Valsorda son quattro case, cinque con la chiesetta, fulcro vitale della piccola comunità. C'è un piccolo parcheggio, proprio davanti al portone e al campanile e soprattutto una bella fontana, con l'acqua potabile, che si rivelerà fondamentale punto di ristoro, al ritorno dopo la scarpinata che sto per raccontare. Un cortile fa da cornice alla chiesetta e il paesaggio dalla staccionata è stupendo: montagne, un mare di verde, e l'occhio che si perde all'orizzonte, giù giù fino alla valle dell'Adige. L'intuito, forse la fortuna, ma proprio a pochi passi dal minuscolo luogo di preghiera, scopro una stradina, poco più di un sentiero, ma che parte deciso verso la vallata sottostante. Qualche falcata con gli stivaloni da pesca e i rumori della statale appena sopra sono solo un ricordo che si perde fra una vegetazione sempre più fitta, anche se ogni tanto, intervallata da rari vigneti. Un campo in particolare mi colpisce: un vero e proprio artista questo contadino. La terra strappata col sudore e la forza di volontà al pendio della montagna: i terrazzamenti, con muri a secco, sono ancora perfetti e funzionali. Non c'è un tralcio fuori posto, forse neanche una foglia: chissà se è vino bianco, o forse un antico rosso, di quelli che i vecchi della mia terra sorseggiano la sera, davanti al caminetto e ai loro ricordi. Non l'ho visto, oltrepassando il campo e scavalcando a fatica i muretti, questo contadino che chissà perché mi immagino vecchio... Forse perché ormai l'agricoltura di montagna sta scomparendo e in un posto così, dimenticato da Dio, irraggiungibile a qualsiasi tratto, solo la forza di volontà e la passione permettono di sopportare certi sforzi ai quali sarebbe impossibile dare un valore, un prezzo.

Ma adesso il rumore dell'acqua si fa più deciso, intenso. La sento, è dietro quel boschetto di acacie. Seguo un sentiero, immagino, non proprio

entusiasta, forgiato negli anni dai pescatori. Eccomi sul torrente, finalmente! La prima impressione che ho, a caldo, si direbbe erroneamente, è invece quella di essere in una sorta di "frigorifero naturale": incredibile il fresco che pervade il fondo della stretta vallata! Vuoi sicuramente per la presenza dell'acqua e dei salti della corrente, fra i sassi, i tronchi e il bosco, ma anche perché la vegetazione è talmente fitta e lussureggiante, che le foglie non permettono un'irradiazione ad un sole che già di suo fa fatica ad accarezzare il sottobosco, pregno di muschio rigoglioso e antiche felci. Ecco un posto dove andare a pescare anche col sole d'agosto, uno dei miei pensieri, riemersi oggi, "sfogliando" la cartella delle foto digitali sul computer.

Il torrente, o meglio il rio, non è grande: con un salto lo si attraversa, ma son proprio questi ambienti quelli che amo e cerco maggiormente. Estraggo la Plano dalla tasca del gilet e decido che un Martin 6, col corpo "vespa", un vivace "pigiamma" a righe giallo e nere, è più che sufficiente per tentar di sondare al meglio le buche che mi si parano davanti. Un nodo veloce e via, pronti per lanciare, anche se la prima buca è sicuramente già compromessa, visto che son sceso sull'acqua, appena arrivato. Infatti è come immaginavo: il rotante, abilmente scagliato in prossimità della schiuma del piccolo salto d'acqua, lavora egregiamente: lo sento trasmettere inconfondibile il suo sfarfallare al carbonio tra le mie mani e poi lo vedo, luccicare frenetico e irresistibile, se solo la trota non avesse scorto il pericolo. Ancora un paio di lanci, quelli della sicurezza, e poi inizia la scalata. È un corso d'acqua da affrontare in risalita, non c'è dubbio, come del resto la maggior parte dei torrenti.

La risalita non è difficile, impegnativa. Basta stare un po' attenti: l'ambiente è caratterizzato da un bosco "classico", con la presenza massiccia di alberi a foglia larga, quali i faggi e gli ontani, che lottano per accaparrarsi spazi vitali, con le conifere tipiche dell'ambiente montano: ci so-



no molte rocce, grossi massi, spesso, come già raccontato, ricoperti dal muschio. L'acqua alterna buchette più o meno "larghe" e "profonde" a spianate dove la linfa sembra quasi fermarsi, quasi a riprender fiato, dopo l'affannosa rincorsa che dalla montagna porta fino a valle.

Fondamentale, anzi, direi di primaria importanza, pescando in certi ambienti, è l'effetto sorpresa, e quindi il mimetismo, l'approccio alla buca in perfetto silenzio, sono regole da non dimenticare mai. Lo sguardo, l'istinto innato e primordiale che riaffiora in ognuno di noi, sempre proiettato su quello che viene dopo, oltre. Il percorso da compiere, per arrivare a quel promettente salto d'acqua, dev'esser elaborato dal cervello in tempo reale: se passo a destra, piuttosto che a sinistra, potrò godere, nel lancio successivo, del riparo di una roccia, di un tronco d'albero o la mia ombra, catturata da un raro raggio di sole che filtra dagli alberi, non verrà così proiettata sulla superficie dell'acqua, allarmando i selvatici abitanti. E finalmente eccola, la prima abboccata! Una piccola, variopinta fario ha attaccato l'inganno metallico e ora si dibatte, frenetica, in mezzo alla buca. Po-

chi secondi e tornerà in libertà. Per la foto di rito, aspetto un esemplare più bello, più grosso: adesso, dopo la prima cattura, dopo che la certezza della presenza di pesci è confermata, l'adrenalina, l'attesa, la voglia di proseguire, aumentano. È proprio in questi momenti che un pescatore, secondo il mio parere, compie come una specie di balzo temporale, come un viaggio a ritroso nel tempo, diventando, ridiventando primitivo, "selvatico", un animale in "lotta" con l'ambiente che lo circonda e del quale fa parte a pieno titolo. Quell'essere soli e allo stesso tempo dentro la Natura: in poche parole, la magia della pesca. Assorbito dal posto, dalla curiosità di quello che mi aspetta dopo, oltre il prossimo lancio, quasi di-

mentico, sorvolo, sugli aspetti unici di questo posto incantato: un ponte, incredibile, sull'acqua. Collega un sentiero che chissà dove nasce, dove porta. Un piccolo ponte, ovviamente di legno, una cartolina nella cartolina. Un unico fascio di luce irrompe nella scena, a folgorare, tagliare, quella naturale oscurità delle ombre. Risalgo il torrente camminando nell'acqua, stavolta, e mi chinò per superare il ponticello, quando rimango stupefatto dalla foto che già immagino nella mia testa, nella mia mente: un ragno e la sua ragnatela, perfetta, leggera nell'aria, come appesa nel nulla, sospesa sopra l'acqua, a competere gli insetti alle trote. Un ragno impavido: basterebbe un soffio di vento leggermente più



cattivo, più intenso, per farlo diventare a sua volta cibo... Riguardo ora la foto che ho scattato quel giorno, e non posso fare a meno di sorridere, per lo sforzo incredibile che avevo fatto per ottenere quell'immagine che ancora trovo stupenda: inginocchiato nell'acqua, a cercare un'impossibile messa a fuoco, con una leggera brezza che continuamente spostava il mio ragnetto. Ma poi ecco l'attimo fuggente, il bip della messa a fuoco corretta e l'amico aracnide immortalato, per ora, sullo schermo della digitale: fantastica tecnologia: si riescono a contare anche le goccioline della "polvere" d'acqua catturate dalla seta appiccicosa...

La mia esplorazione prosegue, con un susseguirsi regolare, un alternarsi, di

cascatelle, buche, piccoli raschi dove spesso scappano trotelle di pochi centimetri, gli avannotti dell'annata che trovano, nelle zone del rio più tranquille, protezione dalle fario più grosse e fameliche, nonché un ottimo terreno per sperimentare i primi attacchi, le prime bollate, agli insetti che pullulano incontrastati. Dopo un paio d'ore di risalita, ci si imbatte, quasi improvvisamente, in una briglia artificiale, la prima che si incontra, ma alla quale, da questo punto in avanti, ne seguiranno altre. Due pareti artificiali, brevi per fortuna, incanalano il Valsorda, nel tratto dove una casa, non si capisce se abitata, ma sicuramente protetta dal latrato furioso di un pastore tedesco (e da una bella, alta rete metallica...) sfiora con i suoi confini la sponda del

rio. Curiosamente e direi inspiegabilmente, le fario più grosse si riescono ad incontrare proprio nel tratto terminale dell'itinerario, poco prima di un vecchio, pittoresco mulino che tanti anni fa, sfruttava la forza della corrente per macinare il grano dei contadini della zona e popolato da una nutrita schiera di gatti multicolori. Trote molto belle, qualcuna anche oltre i 30 centimetri, coloratissime e voraci. In prossimità del mulino, scende una strada sterrata,

che si collega comodamente alla statale 349 e quindi consente un comodo e veloce ricongiungimento con il nostro campo base posizionato in prossimità della chiesetta iniziale. La camminata è estenuante e non appena si abbandona il fresco del bosco, la temperatura torna improvvisamente torrida. La fontanella vicino al Defender sarà un impagabile toccasana.

Ecco, sono giunto alla fine di questo racconto, ispirato da qualche fotografia, di pesci e ragni, augurandomi di aver suscitato un minimo di interesse per questa zona del nostro Trentino e soprattutto, nei confronti di un piccolo rivo dimenticato, inspiegabilmente, da qualsiasi opuscolo o campagna pubblicitaria della zona.



È NATA L'ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DEI GUARDIA PESCA

Una significativa novità nel panorama della pesca provinciale è rappresentata dalla recente nascita dell'Associazione dei Guardia Pesca del Trentino. L'assemblea costituente, tenutasi il 12 giugno scorso con la partecipazione di 15 (soci fondatori) dei 18 guardia pesca dipendenti delle Associazioni territoriali dei pescatori del Trentino, ha definito la sede (che è a Trento), fissato gli obiettivi statuari ed eletto le cariche sociali.

Gli obiettivi statuari dell'AGTP (questo l'acronimo che abbrevia il nome dell'associazione), fissati all'articolo 3, sono i seguenti:

- istituire una rappresentanza professionale dei Guardia Pesca del Trentino svolgendo un ruolo di portavoce delle istanze della categoria ai vari livelli istituzionali, privati e sindacali;
- promuovere la tutela e l'affermazione dei ruoli e delle funzioni svolte dai Guardia Pesca appartenenti all'Associazione;
- ottenere la presenza della categoria nei processi decisionali con posizioni di rappresentanza, in organismi, commissioni, comitati pubblici e privati, promuovendo la partecipazione della categoria all'atto della programmazione ai diversi livelli istituzionali, in particolar modo in seno al Comitato Pesca al Servizio di Sistemazione Speciale Montana, al Servizio Foreste e Fauna della P.A.T. ed ai sindacati dei lavoratori;
- sviluppare l'aggiornamento e la qualificazione professionale e la formazione dei Soci e promuovere e organizzare iniziative in tal senso;
- raccordarsi con le attività svolte dal Servizio Foreste e Fauna della P.A.T.;
- intensificare i contatti e lo scambio di esperienze maturate nell'ambito delle professionalità dei Soci;
- partecipare alle iniziative volte ad incrementare l'incisività dell'istituzione professionale della categoria nel comparto della tutela dell'ambiente acquatico in generale;
- favorire la stipulazione di accordi con Associazioni di altre categorie per migliorare lo svolgimento delle attività professionali dei Soci;
- attuare qualsiasi altra attività ritenuta utile per la realizzazione degli obiettivi statuari

L'assemblea ha eletto presidente Claudio Cesari. Il suo vice è Franco Carlini. Ha funzioni di segretario tesoriere Walter Felicetti. I consiglieri sono Andrea Aiardi, Massimo Fedrizzi, Guido Vicentini, Alfredo Zorzi.

Tra i primi obiettivi che l'AGTP si pone, c'è un "obiettivo di categoria principale", ovvero la qualifica professionale provinciale, paritaria a categorie analoghe (custodi forestali, guardia parco).

Il principale obiettivo istituzionale è quello di ottenere una rappresentanza nel Comitato provinciale della pesca e la definizione di una consulenza obbligatoria preventiva ai lavori di sistemazione dei corsi d'acqua.

Tra gli altri obiettivi dichiarati: un maggiore coordinamento tra Associazioni e Provincia nella gestione del prodotto degli incubatoi e allevamenti ittici; un maggiore supporto da parte della PAT con corsi di aggiornamento sia sulla trotticoltura, sia sulle normative e i suoi strumenti; la fornitura da parte della Provincia di una divisa rappresentativa ed uguale in tutta la provincia; la fornitura dell'equipaggiamento tecnico per interventi di recupero del materiale ittico, consono alle ultime disposizioni di legge sulla sicurezza.

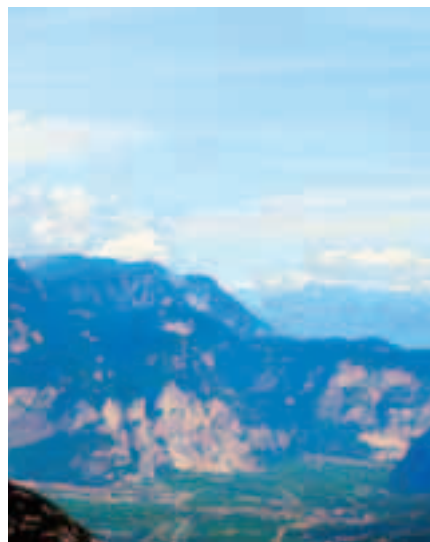
notizie

Al laghetto di Mezzocorona autorizzate le manifestazioni di pesca (corsi di avviamento etc.)



La disponibilità di ambienti di comodo accesso e con possibilità di controllo costante per lo svolgimento di manifestazioni di pesca specifiche con numerosi partecipanti è indispensabile per un sodalizio come l'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini che sempre più si preoccupa di realizzare iniziative di promozione e formazione sulla pesca dilettantistica, particolarmente a favore dei più giovani.

Per questo nei mesi scorsi, cercando di incrementare e diffondere i luoghi utili per queste attività, l'A.P.D.T. aveva chiesto formalmente al Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento la possibilità di poter utilizzare il laghetto nei pressi del burrone di Mezzocorona con questo specifico scopo.



Nelle settimane scorse è giunta finalmente l'autorizzazione che consentirà di organizzare anche in Piana Rotaliana corsi di avviamento alla pesca per bambini e ragazzi, o altre manifestazioni analoghe, permettendo di valorizzare ulteriormente le acque gestite dall'Associazione in quella zona.

Marco Faes

notizie dalle associazioni

A.S.P.S. - Il presidente Dellai in visita all'incubatoio di Cavizzana

Come promesso, poiché lo scorso 6 ottobre non ha potuto prendere parte alla cerimonia di inaugurazione del nostro incubatoio, il Presidente Provinciale Lorenzo Dellai ci ha fatto una gradita visita all'inizio di aprile, in concomitanza con l'annuale mostra dei trofei di caccia tenutasi a Mezzana, alla quale è intervenuto.

Per l'occasione erano presenti all'incubatoio di Cavizzana il presidente dell'Associazione Dennis Cova con i membri del consiglio direttivo, alcuni rappresentanti delle locali Stazioni Forestali, il consigliere provinciale Guido Ghirardini, il sindaco di Vermiglio nonché presidente del Comprensorio, i sindaci di Malè e Pellizzano.

Dell'assortito gruppo era parte anche il rappresentante dei guardiapescas del Trentino, il quale facendosi portavoce della categoria, ha espresso la necessità di un adeguato inquadramento legislativo e di una riqualificazione della figura professionale di guardiapescas, equiparandola magari a quella degli agenti del Corpo Forestale.

Sincero l'interesse dimostrato da Dellai durante la visita, sia per il funzionamento della struttura che per le varie attività da noi svolte per una corretta gestione delle diverse acque in concessione.

Stupore e meraviglia sono stati espressi dal nostro ospite quando gli abbiamo raccontato il metodo "ecologico" da noi escogitato contro il problema dei cormorani (quest'anno si sono fatti vedere anche qui) ovvero l'aver "piazzato" all'interno della recinzione dell'incubatoio alcune oche.

Estremamente gelose e protettrici dell'area, con i loro schiamazzi hanno creato un trambusto tale da spaventare questi uccelli predatori e impedire loro di posarsi o anche solo avvicinarsi al canale di stabulazione per catturare le trote di cui cibarsi.

Piacevole, e speriamo anche costruttiva, la chiacchierata che ci ha dato la possibilità di esporgli alcune problematiche che ci troviamo a dover affrontare: prima fra tutte, e per la nostra fauna ittica certamente la più penalizzante, quella del rilascio del limo dalla diga di Malga Mare in val di Peio, che



ricoprendo per interi chilometri il letto del torrente Noce causa la distruzione della microfauna e compromette alle trote la possibilità di nutrirsi, di annidarsi, di riprodursi, di vivere. Da anni si cerca inutilmente una soluzione e, in occasione della scadenza della concessione idroelettrica, speriamo con tutto il cuore di essere finalmente ascoltati e aiutati dalle autorità provinciali competenti.

Si è poi affrontata la questione dello sfruttamento idroelettrico. Più che motivata è infatti la nostra preoccupazio-

ne nel prendere atto che i progetti di nuove centraline sul Noce stanno nascendo come funghi nei comuni della valle di Sole. Non serve essere degli esperti in materia per capire che una volta realizzati, per quanto a norma e "rispettosi dell'ambiente", questi impianti andrebbero ad incidere pesantemente e in modo negativo sugli equilibri e sui cicli naturali faticosamente stabilitisi nel tempo.

Tra l'altro, in questo settore la valle di Sole ha già "dato" parecchio... anche con grandi derivazioni.



notizie dalle associazioni

Con il Presidente Dellai si è trattato anche l'argomento degli sport fluviali sul torrente Noce (rafting, canoe e quant'altro) che in questi ultimi anni stanno davvero spopolando grazie all'aumento e all'espansione dei centri sportivi. A tale proposito abbiamo voluto fare presente la difficoltà di riuscire a raggiungere un accordo con queste nuove realtà turistiche ed economiche ricche di attrattiva, in grado di richiamare un ingente flusso di villeggianti e di produrre un ragguardevole giro di denaro, che se proporzionato al nostro ci lascia ben poca voce in capitolo.

Vogliamo però sottolineare che l'Associazione Sportiva Pescatori Solandri è presente sul territorio della valle di Sole da parecchi anni, tanto da avere assunto ormai una valenza storica, e pur non essendo una "macchina per fare soldi", persegue degli onorevoli obiettivi. Infatti, oltre a rivestire un'importantissima funzione dal punto di vista della gestione delle acque, educa gli appassionati di pesca al rispetto dell'ambiente e crea piacevoli occasioni di relax e svago a contatto con la natura. Il fatto poi che circa quattrocento dei nostri soci (tra i quali anche diversi giovani e ragazzi) siano

residenti in valle, ci fa capire quanto il valore sociale rivestito sia pregevole e importante.

Tuttavia è quanto mai necessario trovare un accordo accettabile, perché solamente rispettando alcune regole fondamentali, entrambe le attività (pesca e sport fluviali) potranno trovare i propri spazi senza che l'una sia causa di problemi per l'altra.

È inoltre fondamentale una attenta riflessione, in special modo da parte degli organi territoriali di competenza, per avere ben chiaro cosa ci si aspetta dal torrente Noce: pretendere di optare per lo sfruttamento idroelettrico ad alti livelli senza per questo penalizzare l'attività della pesca e quella degli sport fluviali, è pura fantasia.

In coscienza, la priorità dovrebbe spettare in assoluto alla tutela dell'equilibrio ambientale e proprio per questo è indispensabile muoversi con i piedi di piombo: le conseguenze di decisioni avventate e superficiali ricadrebbero irrimediabilmente su ciascuno di noi, e ritornare sui propri passi non è detto che poi sia possibile.

Il piacevole colloquio si è concluso con un piccolo rinfresco e una allegra bichierata per suggellare con un brindisi questo nuovo rapporto di amicizia e collaborazione.

Lago delle Malghette: ora si pesca, ma...

Finalmente c'è stata una svolta nella lunghissima vicenda che ci vede protagonisti dal lontano 1988 quando, con una ordinanza, il Comune di Pinzolo provvedeva a vietare determinate attività per la tutela delle acque del lago delle Malghette, tra le quali l'esercizio della pesca. Infatti, durante tutti questi anni, i nostri soci che decidevano di andare al lago a pescare, rischiavano di incorrere in salate sanzioni se pizzicati dal personale della zona addetto alla sorveglianza.

Infinita e persistente da parte nostra e dei vari direttivi che ci hanno preceduto negli anni, la trafila di richieste verbali e scritte, incontri, colloqui, comunicazioni, ecc. per cercare di "smuovere le acque" (sembra un buffo gioco di parole) in Provincia e in quel di Pinzolo per cercare di ottenere la possibilità per i nostri soci di pescare nel lago delle Malghette.

La giustificazione per questo divieto, è sempre stata che i pescatori sono causa di inquinamento e visto che le acque del lago vengono captate circa 300 metri a valle dello stesso per l'utilizzo a scopo idropotabile...

Ma se i pescatori si comportano in ma-





notizie dalle associazioni



niera corretta, e noi in buona fede speriamo davvero che sia così, che inquinamento possono arrecare? Forse con le esche? Con gli stivali? Con scatolette o altri rifiuti? Se vengono diligentemente raccolti e riportati a casa, crediamo proprio di no. A dirla tutta, questa proibizione ci è sempre risultata inspiegabile, soprattutto dopo che abbiamo visto alcune fotografie scattate nella zona del lago durante la stagione estiva che mostrano frotte di persone impegnate in succulenti picnic sulle sponde del lago, o a fare refrigeranti pediluvi, o ancora a far giocare l'amato cagnolino (o cagnolone) di famiglia gettandogli un legnetto in acqua perchè lo possa recuperare tra spruzzi d'acqua. E come se non bastasse, gabinetti improvvisati tra i massi o sotto le fronde di grandi alberi adiacenti alla riva, rifiuti d'ogni genere sparsi qua e là, mucche al pascolo che si abbeverano e fanno anche tutto il resto... e allora? Solo i pescatori recano

inquinamento? Solo ad essi è precluso godere delle chiare, fresche e dolci acque del lago delle Malghette?

Dopo essere stato messo al corrente di questa spiacevole faccenda dal presidente dei Pescatori Solandri, il sindaco di Pellizzano Michele Bontempelli (al quale si era rivolto non ce ne voglia come ultima spiaggia), non ha esitato a chiedere un colloquio con l'amico e Assessore Provinciale Remo Andreolli, che completamente all'oscuro dell'intera questione, ha preso contatti con il sindaco di Pinzolo William Bonomi per poter trovare un accordo accettabile. Un sentito ringraziamento da parte nostra va pertanto a queste persone che, pur non essendo pescatori, si sono dati da fare per aiutarci ad ottenere quello che in tanti anni non siamo mai riusciti.

Il 5 maggio 2008 il Comune di Pinzolo ha così emesso la nuova ordinanza che recita:

"È autorizzato l'esercizio della pesca nella parte ovest del lago, solo ed esclu-

sivamente con esche artificiali, come indicato nell'allegata planimetria (...)"

Certo, restiamo piuttosto allibiti nel constatare che fra i provvedimenti da adottare per la tutela di queste acque a scopo idropotabile, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari obblighi i pescatori al solo utilizzo di esche artificiali....

Ci sembra un plateale controsenso, se pensiamo che un cucchiaino perso nel lago va a posarsi sul fondo e ci resterà per un'infinità di anni, mentre vermi, camole e sanguineròle nascono e muoiono proprio nell'ambiente acquatico. E che dire delle mosche di cui il lago come ovvio è pieno?

Certe decisioni sono proprio strane e a volte risultano incomprensibili, ma a questo punto abbiamo fatto davvero tutto quanto era nelle nostre possibilità.

D'altra parte nella vita non si può avere tutto...



Il Lago delle Malghette al disgelo.

le vostre catture

**CHE GRINTA,
QUESTI GIOVANI PESCATORI!!!**

Al giorno d'oggi
molte false attrattive
distraggono i nostri figli,
che finiscono per vivere
spesso in una realtà virtuale
fatta di TV e di computer.
Per fortuna alcuni di loro
hanno ancora la fortuna
di poter andare a pesca...
Guardate un po' la grinta di
JACOPO PIAZZI
con la "sua" Trota iridea di 3 kg di peso
presa nel Laghetto di Tesero
in Val di Fiemme.



ROBERTO DALMONEGO ha catturato questo bell'esemplare di Luccio, del peso di 7,000 kg per una lunghezza di 98 cm, nella Fossa di Caldaro (A.P.D.T. - zona M1)



DANIEL ANGELI con un magnifica Carpa a specchi di 9,000kg pescata innescando delle boiles nel Lago di Levico, in Alta Valsugana (A.P. Levico)

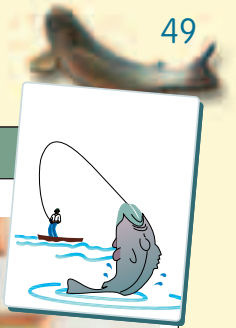


ALESSANDRO PISETTA è abbonato a questa rubrica! Qui regge una Trota fario del peso di 2,400 kg (62 cm) presa a spinning nel Lago di S. Massenza, in Valle dei Laghi



Una bella serie di Trote marmorate e Trote fario catturate nel Lago di Stramentizzo, nella bassa Val di Fiemme (riserva A.P.D. Molina Castello di Fiemme), da **BRUNO NARDIN** in una fortunata giornata di pesca

le vostre catture



LUIGI ANESI con una magnifica Trota marmorata di 3,000 kg di peso (66 cm) catturata nel basso Noce (A.P.D.T. zona D2) con finale dello 0,08!



Trota fario di 60 cm (3,000 kg) e ibrido di Trota marmorata e fario di 50 cm (2,250 kg) pescate da FERRUCCIO DEFLORIAN nel Torrente Avisio a in Val di Fiemme (riserva A.P. Ziano di Fiemme)



Splendidi esemplari di Pesce persico (42 e 47 cm - 1,024 e 1,236 g) catturati da ALESSANDRO PIFFER a 35-40 m di profondità sul Lago di Molveno (A.P.S. Molveno)



GUIDO MOSANER con una Trota fario di 51 cm di lunghezza (peso 1,950 g) presa al Lago Santo di Cembra (A.P.D.T. - zona L5)



Trota fario di 50 cm di lunghezza e 1,800 kg di peso tirata a riva da GABRIELE TOMASI sul Fiume Adige nella media Vallagarina (A.P.D.V. - zona B)



GINO STANCHINA con una Trota iridea di 4,400 kg di peso catturata a spinning nel Fiume Noce nella media Val di Sole, presso Monclassico (A.S.P.S. - zona B)

Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte 2, 38040 Ravina (Trento). Saranno pubblicate compatibilmente con le esigenze editoriali.



il lago in pentola

Ravioloni ripieni di Temolo



a cura di Monica Gasperi

Ingredienti per 4 persone

per la pasta dei ravioli

250 g di farina 00
2 uova intere
olio extravergine d'oliva (un cucchiaio)
sale

per il ripieno

1 temolo da 400-500 g
250 g di ricotta fresca
olio extravergine d'oliva
spezie di Provenza
sale fino

Preparazione

Se dovessimo chiedere a 100 pescatori a mosca qual è la preda preferita nella pesca a mosca secca credo che almeno 90 ci risponderebbero: "Ma il Temolo, naturalmente!". Questo splendido salmonide, che pinneggia nelle acque pure e ossigenate dei nostri maggiori corsi d'acqua pedemontani, ha però anche interessanti risvolti gastronomici... Pur avendo un'alimentazione simile a quella della trota, la sua carne, rosea e profumata, tende spesso ad essere meno tenera, assumendo una consistenza un po' stopposa. Per questo, nel prepararlo in cucina, bisogna evitare assolutamente di cuocerlo troppo a lungo, cercando contemporaneamente di esaltare quel suo caratteristico profumo di timo che è all'origine del suo nome (anche il nome scientifico *Thymallus* deriva proprio da "thymus", cioè "timo").

La ricetta che vi propongo è dedicata a un primo piatto di sicuro successo. Non è particolarmente laboriosa, ma come al solito richiede un po' di tempo. I "ravioloni con ripieno di Temolo" si preparano come segue.

Per la pasta mescoleremo a mano, fino ad ottenere una pasta omogenea e abbastanza dura, la farina con due uova, un cucchiaio d'olio e un generoso pizzico di sale. Siccome la pasta, prima di essere stesa, richiede una mezz'ora di riposo, questa è la prima operazione da fare. Poi, messa a riposare la pasta sotto un canovaccio, puliremo per bene il temolo e lo sfiletteremo, togliendo anche la pelle. Quindi i filetti così ottenuti li passeremo in padella a fuoco vivace con due cucchiai d'olio e le spezie di Provenza (rosmarino, origano, timo etc.). La cottura a fuoco vivace richiederà circa 10 minuti per cuocere i filetti da entrambe le parti. Fatti raffreddare, li porremo in una ciotola capiente sminuzzandoli con una forchetta a pezzettini molto piccoli (ma non vanno tritati!). Aggiungeremo, dunque, la ricotta fresca e il sale e, se volete, una grattatina di noce moscata, mescolando bene. Ora va stesa la pasta, curando di ottenere uno spessore fine e omogeneo. Preparate due sfoglie, perché una la userete come base, l'altra come copertura. Ponete poi con un cucchiaino a distanza sufficiente e regolare delle palline di ripieno grandi come una noce. Quindi bagnate leggermente la pasta intorno al ripieno e sovrapponetevi la seconda sfoglia. Schiacciate un po' la pasta intorno al ripieno in modo da favorire la perfetta aderenza delle due sfoglie. Ora i ravioli possono essere separati tagliando la pasta con un coltello o con altro arnese specifico.

Cuocete per 3-4 minuti in acqua bollente e salata, scolate, saltate i ravioloni nella padella in cui avete preparato i filetti di temolo e serviteli ben caldi.



Il vino ideale

Un buon Müller Thurgau, secco e debitamente fresco (12 °C), costituisce l'accompagnamento ideale per questo piatto dal sapore gentile.



Unica.

26 sportelli,
tutti al servizio
della Comunità.
Siamo l'unica
vera "Banca
della città"

Personale.

Vicini
alle persone
per poterle
ascoltare.
È l'essenza della
nostra banca.

La nostra
impronta.
Sul territorio,
nelle relazioni,
dentro la storia
della nostra
Comunità.

Inconfondibile.

CRL *Cassa Rurale
di Trento*

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO



**BUONO
SCONTO
20 %**

**PER ACQUISTI DI VALORE MINIMO
DI € 100**

Valido fino al 30 settembre 2008

MILLINIUM SPORT FISHING

**PESCA SPORT
LANZA**

SHIMANO®
NOVITÀ 2008 - con prezzi ineguagliabili



**NEW
ENTER
2008**



**Mese dello spinning
OFFERTA SPECIALE
DI CANNE**

A PARTIRE DA

€ 18,00

Via M. Stenico, 16/22 - 38100 Trento - telefono 0461.822121 - fax 0461.427504
e-mail: info@pescasportlanza.it - negozio online: www.pescasportlanza.it